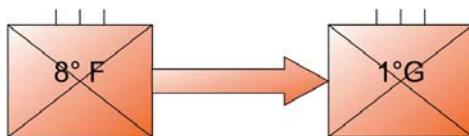


i vari eventi, hanno gioito e sono morti, in stretto legame di fratellanza e di cameratismo. Questo legame "in armi" potrebbe e dovrebbe essere mantenuto anche dopo il termine del servizio attivo, anche come segno di apprezzamento, da parte dei Granatieri, nei confronti di chi ha operato con loro, li ha sostenuti con il fuoco in guerra ed ha preso parte a tutte le attività del tempo di pace, indossando, lo ripeto, gli stessi Alamari. Sarebbe auspicabile, pertanto, prendere in considerazione, nelle sedi adeguate, la possibilità di consentire agli artiglieri che hanno indossato gli Alamari, di poter entrare nei ranghi dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna come soci ordinari, riconoscendo e valorizzando con questo i legami sorti durante il servizio e facendoli partecipare, di diritto, alle tante attività ed alle iniziative, a livello regionale e nazionale che l'associazione stessa organizza. Analogo trattamento, ovviamente, potrebbe essere riservato anche ai militari delle altre Armi e Corpi che hanno indossato gli Alamari e che sono stati inquadrati nella Grande Unità conseguendo altrettanti meriti.

Rocco Viglietta
Gen.B. aus già vice C.te B.Granatieri



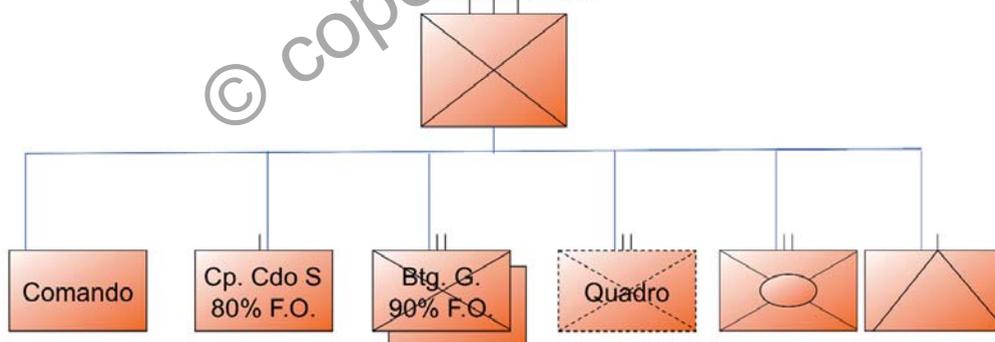
TRASFORMAZIONE DELL'8° REGGIMENTO DI FANTERIA IN 1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
1° LUGLIO 1946



1° TEMPO	2° TEMPO	3° TEMPO
btg. G.		
1 cp. G. 2 cp. f.		
btg. f.		

La trasformazione durò circa 6 mesi e si completò con l'afflusso del terzo contingente del 1946.

1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
8 OTTOBRE 1964



Negli Anni Sessanta, l'evoluzione organico-tattica della nostra arma di Fanteria continuò.

Nuovi reparti, nuove armi, nuovi mezzi si ebbero nel 1° Reggimento Granatieri, accentuandone gradatamente, la meccanizzazione. Nei primi mesi del 1964 fu costituito nel reggimento un battaglione meccanizzato, su una compagnia di carri M47 e una compagnia meccanizzata su veicoli cingolati. Il battaglione, che portava una configurazione così nuova e moderna nell'ordinamento dell'antico Corpo, ebbe stanza a Civitavecchia.

Nello stesso anno il reggimento fu dotato di veicoli cingolati per trasporto truppa M113, ma soltanto per il movimento di una compagnia per battaglione. Fu anche gradatamente costituita una compagnia semovente controcarro reggimentale con carri M36, dotati di cannoni da 90 e missili filoguidati. Anche questo moderno reparto di granatieri ebbe stanza a Civitavecchia.

Il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, sulla base della Circolare di SME- Ordinamento datata 8 ottobre 1964, assume il seguente ordinamento:

a. Comando;

b. cp. Cdo e S. all'80% dell'organico;

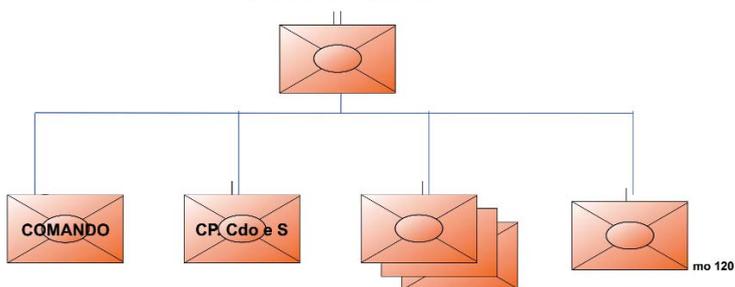
c. due btg. f. al 90% stante le sottrazioni: nu.p.f. e nu.NBC della cp. Cdo e S., 1 sq. mtr. Ed una sq. Mo da 81, per ogni cp.fuc; 2 sq. mo da 120 della cp. Mo 120;

d. un btg. f. Quadro su un Ufficiale, un Sottufficiale e 10 Granatieri;

e. nn btg. f. mec. al 75% stante le sottrazioni 1 cp mec. e 2 nu. p.f., 1 nu. NBC, della cp. Cdo e S.;

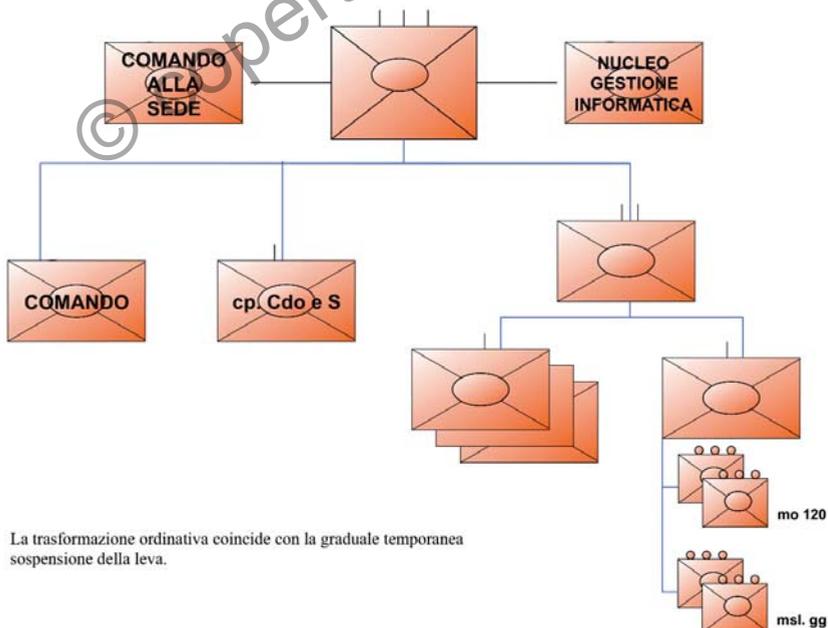
f. 1 cp. e/c costituita solo su 1 pl. smv. e/c.

**TRASFORMAZIONE DEL 1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
NEL 1° bgt. mec. ASSIETTA E 2° bgt. mec. CENGIO
1° settembre 1976**



Con la ristrutturazione del 1976 viene ricostituita la Brigata Granatieri di Sardegna su tre bgt. meccanizzati (1°, 2° Granatieri e 1° bersaglieri), un bgt. carri (6°), un gr. a. (13°), un bgt. L., un Rep. Cdo a livello bgt. che inquadra la cp. t., cd una cp. c/e.. Il bgt. è dotato, inizialmente su veicoli M 113, successivamente su VCC2.

**TRASFORMAZIONE DEL 1° bgt. mec. ASSIETTA E DEL 2° bgt. mec. CENGIO
IN 1° E 2° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
OTTOBRE 1992**



La trasformazione ordinativa coincide con la graduale temporanea sospensione della leva.

LE OPERAZIONI IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DA PUBBLICHE CALAMITÀ

Non meno importante è stato l'impiego dei granatieri in soccorso per pubbliche calamità e in operazioni di sicurezza interna:

-1978: concorso alle forze di polizia, in Roma, in occasione del rapimento dell'On. Aldo Moro;

-1980-81: terremoto in Irpinia, dove sono intervenuti il 2° Battaglione Granatieri "Cengio", al comando del Tenente Colonnello Luciano Venturini e, successivamente, il 1° Battaglione Granatieri "Assietta" al comando del Tenente Colonnello Saverio Cascone. La Bandiera del 2° Battaglione "Cengio", ha meritato la medaglia di bronzo al valore dell'Esercito;

-1992: Forza Paris, con il Comando Brigata e due battaglioni (1° Assietta e 2° Cengio);

-1993-1997: Operazione "Vespri Siciliani", nella lotta alla criminalità organizzata, in più missioni a Palermo, Agrigento, Catania e Caltanissetta, con la Brigata e i due Reggimenti;

-1997-1998: terremoto in Umbria, con il 2° Granatieri.



OPERAZIONI SOCCORSO DELLE POPOLAZIONI COLPITE DA PUBBLICHE CALAMITÀ		
LOCALITÀ	PERIODO	REPARTO
BELICE	1965	1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"
FIRENZE	1966	1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"
VALNERINA	1979	B. mec. "Granatieri di Sardegna" (tutte le unità)
CAMPANIA BASILICATA	1980-1981	B. mec. "Granatieri di Sardegna" (tutte le unità)
ROMA (esondazione Tevere e Aniene)	1983	1° battaglione "Assietta" 2° battaglione "Cengio"
UMBRIA ABRUZZO	1984	B. mec. "Granatieri di Sardegna" (tutte le unità)
UMBRIA MAR- CHE	1997-1998	2° Reggimento "Granatieri di Sardegna"

OPERAZIONI IN CORSO ALLE FORZE DI POLIZIA			
LOCALITÀ	NOMINATIVO	REPARTO	PERIODO
UMBRIA-LAZIO	SEQUESTRO ON. ALDO MORO	B. mec. “Granatieri di Sardegna” (tutte le unità)	marzo maggio 1978
SARDEGNA	FORZA PARIS	B. mec. “Granatieri di Sardegna” (tutte le unità)	agosto settembre 1992
SICILIA	VESPRI SICILIANI	B. mec. “Granatieri di Sardegna” (tutte le unità)	1992-1996
CALABRIA	RIACE	2° Reggimento “Granatieri di Sardegna”	settembre ottobre 1995
UMBRIA-LAZIO	DOMINO SANTA BARBARA	B. mec. “Granatieri di Sardegna” (tutte le unità)	2002-2005
ROMA	STRADE SICURE	C.do B. mec. Reggimento “Granatieri di Sardegna”	2008-2009

FORZA PARIS

La Brigata Meccanizzata “Granatieri di Sardegna” ha sostituito la Brigata Alpina “Taurinense” nell’attività addestrativa prevista dall’esercitazione «Forza Paris».

Tale attività, com’è noto, si prefissa, prioritariamente, lo scopo di addestrare le Unità in Campo d’Arma a realizzare il controllo di un’area estesa e di acquisire la massima quantità possibile di dati, riferita al territorio ed agli insediamenti che su di essa insistono.

L’area di competenza da controllare è stata compresa tra Mamoiada e Senì, ed è assimilabile ad un quadrato di 40 km di lato.

Tale compito è stato esplicato sotto il controllo operativo del Comandante della Regione militare Sardegna, che lo ha esercitato tramite il comando della medesima.

La Brigata si è trasferita con tutte le Unità dipendenti, ad eccezione del 3° Battaglione “Guardie” e con un rinforzo della Regione militare centrale consistente nell’8° gruppo Squadroni “Lancieri di Montebello”.



Operazione "Forza Paris"

Tale trasferimento è stato effettuato nel periodo dal 20 al 25 agosto. In particolare: i movimenti via mare da Civitavecchia a Cagliari, sono stati effettuati avvalendosi della nave Maior, noleggiata dallo Stato Maggiore Esercito, che, con due cicli viaggio ha trasportato la maggior parte del personale. Il trasferimento da Cagliari alle zone dello schieramento è stato effettuato per via ordinaria, in autocolonne, ciascuna articolata in unità di marcia. In totale, la «Granatieri» è stata presente nel territorio sardo con 146 ufficiali, 150 sottufficiali e 1618 graduati e militari di truppa, attrezzati con numerosi mezzi: autovetture da ricognizione, autocarri leggeri e medi, mezzi speciali, eccetera.

Il dispositivo dello schieramento assunto dalla Brigata ha visto a Fonni il Comando Brigata e reparto comando e trasmissioni nonché la compagnia del Genio guastatori, mentre il 2° Battaglione «Cengio» era a Mamoiada, il neonato 13° Rgt artiglieria semoventi «Granatieri di Sardegna» a

Seui; il 1° Battaglione Bersaglieri «La Marmora» a Lanusei; il 1° Battaglione «Assietta» a Sorgono. L'area di competenza di ciascun gruppo o raggruppamento tattico è stato inteso ad effettuare azioni di controinterdizione e



Domino



Operazione "Strade Sicure". Il Comandante del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna Paolo Raudino con il Sottocapo di Stato Maggiore Gen.CA Carlo Gibellino ed il Prefetto di Roma Carlo Mosca

pattugliamento. L'attività addestrativa di rilievo è stata incentrata su pattuglie di ricognizione esplorante, di collegamento e di sicurezza; sul rastrellamento sistematico del territorio e sulla controinterdizione d'area. I granatieri si sono inseriti rapidamente nell'ambiente sardo, favorevolmente accolti dalla popolazione da cui hanno ricevuto numerose attestazioni di stima e di solidarietà. Le occasioni d'incontro sono state vivacizzate dalla partecipazione della Banda della Brigata e dalla Fanfara del 1° Bersaglieri «La Marmorata», in numerose esibizioni in varie località della Sardegna.

Operazione "Riace"

Manifestazioni di congedo dei «Granatieri di Sardegna» in più comuni

FALERNA LIDO — Quasi conclusa l'«Operazione Riace», i militari della Brigata meccanizzata «Granatieri di Sardegna» acquarterati sino alla fine del mese a Falerna Marina hanno inteso congedarsi dai calabresi con una serie di manifestazioni in alcuni centri della regione, alla presenza della Banda d'ordinanza della gloriosa unità.

Dopo quelle di ieri a Falerna e di oggi a Stefanaceni, a parte quelle di Catanzaro e di Cosenza, altre due manifestazioni si svolgeranno a Decollatura e a San Mango d'Aquino, rispettivamente domani alle ore 17 e domenica prossima di mattina. In queste due ultime località un picchetto d'onore del 2. Reggimento «Granatieri di Sardegna», comandato dal colonnello Ernesto Bonelli e ancora per qualche settimana, come detto, dislocato a Falerna Marina, in uniforme di rappresentanza renderà omaggio ai Caduti davanti al loro monumento.

Le fasi delle cerimonie saranno scandite dalle note musicali della Banda d'ordinanza della Brigata, che successivamente terrà un concerto nei pressi del monumen-

to ai Caduti a Decollatura e nell'Anfiteatro comunale a San Mango d'Aquino. Con la sua presenza alle cerimonie, la popolazione stringerà in un abbraccio ideale e fraterno i giovani in armi e testimonierà agli stessi militari, sentimenti d'affetto e di stima, oltre alla gratitudine per l'utile opera svolta dall'Esercito in Calabria durante l'«Operazione Riace».

Nel contempo sarà celebrata anticipatamente la festa delle Forze Armate. Il pomeriggio di sabato 21, la Banda d'ordinanza si esibirà a Nocera Terinese.

Sempre sabato 21, alle ore 18, nella struttura ricettiva di Falerna Marina dove sono accasermati i «Granatieri di Sardegna», i militari si congederanno dalla Calabria con una sobria cerimonia, alla quale prenderanno parte, fra gli altri, i sindaci dei comuni del circondario, in rappresentanza della popolazione, che non dimenticherà l'importante contributo sociale e civile dato dai soldati per la crescita della regione nel corso dell'«Operazione Riace».

Giovambattista Romano



Operazione "Vespri Siciliani"



LE OPERAZIONI FUORI AREA

Aliquote delle unità granatieri, dagli inizi degli anni '90, sono stati impiegati "fuori area" all'estero in addestramento o in missioni di supporto alla pace, in diversi teatri di crisi:

- in Somalia, nell'Operazione "IBIS", nel 1993, con due unità a livello compagnia, tratte rispettivamente dal 1° e dal 2° reggimento;
- in Bosnia, nell'operazione IFOR/SFOR, con una compagnia meccanizzata;
- in Albania, per l'operazione "Joint Guardian", con il 1° Reggimento Granatieri e, col comando della Brigata Granatieri.

Ma ufficiali e sottufficiali di vario grado hanno partecipato a tutte le "missioni di pace" che dal 1991 hanno riguardato l'Esercito Italiano, tra cui si ricordano:

- la missione "AIRONE" (Kurdistan, 1991);
- la missione "UNTAG" in Namibia (1989-90);
- in Etiopia, sotto egida ONU, come in Pakistan e Congo;
- in Afghanistan, nell'ambito della forza ISAF.

Di rilievo, infine, per novità e capacità dimostrata, l'esercitazione del 2° Granatieri "Koren 2000", che ha visto il reggimento dispiegato come "task force" ad organico completo e con ingenti rinforzi in Bulgaria, per un'attività congiunta con l'esercito di quel paese, nel contesto delle relazioni internazionali post Guerra - Fredda. Nell'occasione, la bella Unità - operando in piena autonomia - con il suo staff ha pianificato la missione, assumendo le intese e gli accordi con le Autorità governative bulgare e sviluppato l'articolata operazione, segnata anche da intense esercitazioni valutative ed a fuoco, che ha previsto tra l'altro il trasporto aereo con otto sortite e quattro trasporti navali per la ma-

novra logistica. Fatto questo degno di menzione per aver visto la nostra Specialità, a pieno titolo, acquisire ed esprimere le nuove capacità operative dell'Esercito italiano nel campo della proiezione delle forze e della cooperazione internazionale.

OPERAZIONI FUORI AREA			
LOCALITÀ	NOMINATIVO	REPARTO	PERIODO
ALBANIA	PELLICANO	B. mec. “Granatieri di Sardegna” (tutte le unità)	1991
SOMALIA	IBIS	1° Reggimento “Granatieri di Sardegna” 2° Reggimento “Granatieri di Sardegna”	1993-1994
ALBANIA	JOINT GUARDIAN	C.do B. mec.Reggimento “Granatieri di Sardegna”	2001-2002
		1° Reggimento “Granatieri di Sardegna”	2001
KOSSOVO	JOINT ENTERPRICE	C.do B. mec.Reggimento “Granatieri di Sardegna”	2001-2005
		1° Reggimento “Granatieri di Sardegna”	2001-2006
		C.do B. mec.Reggimento “Granatieri di Sardegna”	2008-2009

Stile e sentimenti nella Caserma Gandin VOLONTARI PER LA SOMALIA

Il Comandante della Regione Militare Centrale Gen.C.A. Stanca ha salutato i granatieri di Sardegna e i Lancieri di Montebello “baschi blu”. Mercoledì, 23 giugno 1993 Caserma Gandin. E' un'assolata mattinata estiva. Sul campo uno scenario inconsueto: Banda in testa è schierato il Reggimento in armi, all'estremità opposta una selva di lance nel pugno dei Lancieri di Montebello nella classica divisa ottocentesca, mentre al centro spiccano per il contrasto dei colori, le “mimetiche africane” ed i baschi blu dei nostri ragazzi in partenza per la Somalia.



E' lo stesso campo che ospita le evoluzioni dell'ammiratissimo Carosello Storico nel quale i nostri granatieri sfoggiano multiformi e coloratissime divise d'epoca, ma questa volta non ci sono evoluzioni, non ci sono uniformi storiche, ma ci sono i primi "cashi blu" dei Granatieri e dei Lancieri di Montebello e l'impressione che se ne riceve è ben diversa. Sono tutti volontari, compresi nella loro alta missione umanitaria, fieri ed entusiasti attendono con ansia il momento della partenza. La tromba del picchetto d'onore annuncia l'arrivo del Comandante della Regione, il Gen. C. d'A. Vittorio Stanca.



Presentati i Reparti, il T. Col. Bruno Garasino si affianca al Gen. Stanca che, accompagnato dal Gen. Petean e dal Col. Falconi, inizia la rassegna, ma rallenta il passo quando arriva davanti ai ragazzi in mimetica. Avanza lentamente fissandoli in viso. Da esperto Comandante ne avverte la fiera, gliela legge negli occhi.

Sono presenti il Gen. D. Roberto Di Nardo, nostro Presidente Nazionale ed il Gen. C. d'A.

Pietro Giannattasio, Presidente dell'Associazione Arma di Cavalleria, affiancati dai Medaglieri delle due Associazioni Consorelle, con al fianco il Gen. Petean, il Gen. Stanca rivolge nobili e veramente sentite parole. Non c'è retorica, non frasi di circostanza volute dal protocollo, ma calde ed affettuose parole del padre, più che del Comandante, attentamente seguite dai ragazzi: «Desidero abbracciarvi uno per uno» dice loro e lo farà infatti poco dopo, a cerimonia conclusa, nella sala dello "spaccio truppa", dove al di fuori del rigore della cerimonia, il Gen. Stanca si rivolge nuovamente ai ragazzi con commoventi e affettuose espressioni: "Non c'è nessuno ad applaudirvi" dice, "lo faccio io".

Ma il suo applauso è subito ricambiato; quindi, come promesso, si avvicina e s'intrattiene affettuosamente con ognuno di loro, li ascolta attentamente uno per uno, li consiglia e li abbraccia forte come un buon papà può abbracciare i suoi figli. Aleggia la commozione sui volti di tutti, a stento repressa. E' una scena toccante alla quale noi militari non siamo abituati.

La Sezione di Roma è ben rappresentata con il Presidente ed un gruppo di Soci, da caporali a generali.



I vecchi soldati s'intrattengono con i giovani che li ascoltano attentamente, con tempi lontani, quando appena ventenni come loro adesso, con zaino e fucile 91 in spalla partivano volontari verso la guerra, cantando, carichi di entusiasmo come questi ragazzi di oggi che sinceramente invidiano e

non lo nascondono. «Venga anche lei», si sentono dire. «Magari, caro ragazzo», risponde il “vecio”. Si riprende: «Ci verrei di corsa, come a quei tempi, ma chi mi scrolla questi quarant’anni di troppo che ho accumulato sul groppone?». Il granatiere Berini della nostra Sezione, il valoroso “postino della steppa” come veniva affettuosamente chiamato nella Campagna di Russia, si attiva per recuperare nominativi dei partenti.

Desidera instaurare un filo diretto epistolare con questi ragazzi, lodevole iniziativa degna di un veterano! «Andate ragazzi, noi vi seguiremo, vi saremo sempre vicini con il cuore», dice loro il Gen. Stanca, «fatevi onore e tornate tutti, così come siete partiti. Ci ritroveremo qui di nuovo per festeggiare il vostro ritorno e per onorarvi, come giustamente meritate!». E noi che scriviamo ci sentiamo di dover aggiungere: In bocca al lupo, ragazzi, tornate tutti, anche noi saremo qui ad attendervi per potervi affettuosamente riabbracciare, così come i padri abbracciano i figli, giustamente orgogliosi del vostro operato laggiù in terra d’Africa che fu italiana, orgogliosi della missione umanitaria nella quale vi sarete certamente distinti e con la quale grazie a voi, si potrà scrivere una nuova pagina nella gloriosa tricentenaria storia dei Granatieri di Sardegna, oggi è il 23 giugno del 1993: Il Contingente dei Granatieri di Sardegna parte per la Somalia con i colori dell’ONU. E’ una nuova data da ricordare.

IL 1 ° GRANATIERI SI RECA IN ALBANIA

Nelle rinnovate Forze Armate repubblicane si sperimentano volontari e riservisti.

Un grande reparto per una grande missione di pace

La data prestabilita è il quindici maggio 2000: giunge finalmente il momento di restituire la cartolina bianca che ci ha consegnato il Distretto Militare di Roma, poiché abbiamo varcato l’ingresso della Caserma Gandin, nel quartiere di Pietralata a Roma. Come è noto, la caserma da molti anni ormai è sede del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”; non siamo pochi, ad aver passato il cancello durante la mattinata recando con noi la cartolina: 2/1/80, il che vuoi dire, in termini pratici, due Ufficiali, un Sottufficiale e ottanta Militari di Truppa. Alcuni di questi arrivati non indossano l’uniforme da tempo, ma un buon numero si sono congedati da poco tempo, in alcuni casi anche molto di recente: sono Granatieri VFA (Volontari a Ferma Annuale) del 1° e del 4° blocco 2000, i quali, una volta trascorsi i dodici mesi di ferma, sono stati contattati dal loro stesso Reggimento per concorrere a formare, insieme al personale selezionato dai Distretti di Roma, Napoli, Perugia e Ancona, gli organici della compagnia “bravo”, i cui plotoni sono composti esclusivamente da riservisti. La figura del Riservista nasce nel 1999, richiamando personale in congedo su base volontaria, e viene sperimentata in ambito nazionale, inizialmente presso tre reggimenti. Vista e comprovata la riuscita dell’esperimento, lo scorso anno, per la prima volta dal termine dell’ultimo conflitto mondiale, viene pianificato l’invio fuori area, in Albania, di una compagnia Riservisti di formazione, affluiti da vari Enti, che viene inserita negli organici del Reggimento di manovra presente in teatro, dove opera per quaranta giorni. Probabilmente l’Esercito Italiano potrà avvalersi di questa opportunità sempre più spesso nel prossimo futuro, utilizzando sia l’attaccamento alla vita e alle tradizioni militari che l’esperienza di questi volontari, da impiegare come una sorta di “consulenti esterni”, al fine di un eventuale completamento degli organici di un reggimento in partenza per una missione di pace

Operazione "Joint Guardian"



Marzo 2002

Agosto 2002

all'estero, oppure più specificatamente per possibili compiti particolari che possano richiedere determinate professionalità.

In questa occasione, la compagnia "bravo", nella quale appunto sono affluiti i Riservisti, è destinata ad essere inquadrata nel reggimento di manovra presente nei prossimi quattro mesi in territorio albanese: il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna". Anche questa è una grandissima novità, almeno per gli appartenenti alla specialità; infatti, occorre ricordare che la presenza dei "bianchi alamari" nei contingenti di pace che hanno operato in un recente passato in Libano, Africa, Somalia e Balcani era stata sempre, fino ad ora, a livello individuale, di gruppo o al massimo di compagnia; quest'anno si viene finalmente a creare l'occasione, per la prima volta dalla seconda guerra mondiale, che un Reggimento Granatieri al completo si rechi fuori area, operando al di fuori del territorio

nazionale. Nel nostro caso, il destino, o meglio la situazione politica che si è venuta a creare in questi ultimi tempi nella penisola balearica, ci riporta con il pensiero e i ricordi ad alcune foto scattate nel mese di aprile del 1939 in Albania, per la precisione all'aeroporto di Tirana, quando per la prima volta nella sua storia il Regio Esercito ricorre al vettore aereo per trasportare in zona d'operazioni una formazione da combattimento al completo, il 3° Reggimento Granatieri di Sardegna.

A tal proposito, in una vetrina del Museo Storico dei Granatieri, sito a Roma presso S. Croce in Gerusalemme, è esposta una drappella dell'epoca che ricorda l'avvenimento, mostrando le granate ricamate simbolo della specialità unite per l'occasione ad un'ala stilizzata che commemora l'operazione aviotrasportata. E sempre per ricordare, che si reca in visita al Museo Storico può prolungare l'itinerario fino a via Sforza 8, sede della sezione ANGS di Roma, dove oltre alla consueta ospitalità può trovare una "Domenica del Corriere" dell'epoca, che aveva celebrato con uno dei suoi tipici disegni a colori l'avvenimento. Possiamo brevemente ricordare che le operazioni sul fronte greco-albanese ebbero luogo dal 28 ottobre 1940 al 23 aprile 1941; in quel periodo il 3° Reggimento Granatieri, su tre battaglioni, formava con un reggimento di cavalleria composto da elementi dei Lancieri di Aosta e di Milano il Raggruppamento del Litorale, il quale a sua volta, assieme con la Divisione Corazzata "Centauro" era inquadrato nel Corpo d'Armata "Ciamuria" comandato dal Generale Carlo Rossi.

Iniziate le ostilità, il 3° marciava sulla direttrice di Giannina e Metzovo, traversando il fiume Kalamàs. Durante la controffensiva greca, il Reggimento resisteva dapprima vittoriosamente a Gregohori, ripiegando poi con tutto lo schieramento in territorio albanese. Durante la stagione invernale, i Granatieri, inferiori per numero e mezzi, e spesso frazionati in seguito a situazioni d'emergenza purtroppo molto frequenti in quel periodo lungo l'intero fronte, resistevano strenuamente lungo la valle del Drin, a Sella Radati,

sull'altipiano del Kurvelesch, sul monte Pizarit, sul monte Spath e sul Colico, sino all'inizio del 1941, quando, dopo accanita resistenza, la Grecia si arrendeva all'avanzata congiunta italo-tedesca. Per la valorosa condotta e le numerosissime perdite durante lo svolgimento delle operazioni, la bandiera del 3° Reggimento Granatieri veniva decorata dell'Ordine Militare d'Italia e di medaglia d'oro, mentre erano concesse tre medaglie d'oro individuali ed oltre trenta d'argento. Inoltre, nonostante l'episodio non sia avvenuto in Albania, possiamo cogliere l'occasione per ricordare che furono proprio i Granatieri di questo Reggimento che nel settembre 1943, deportati dalla Grecia in Germania per essere internati nei campi di prigionia, dimostrarono la loro fedeltà e l'attaccamento



alle tradizioni e alla Bandiera: separati dai loro ufficiali, rifiutarono le proposte di collaborare con i tedeschi rispondendo con l'inno del Reggimento, sulle note della marcia delle vecchie Guardie del Piemonte, e al comando dei loro sottufficiali, passarono davanti al gruppo dei loro ufficiali e resero gli onori. Perché si sa, "I Granatieri non conoscono la parola resa"...

Dunque i Riservisti affluiti al 1° Granatieri hanno l'occasione e l'onore di entrare a far parte della specialità più antica e tra le più gloriose della nostra storia, in un momento particolarissimo partecipando alla conduzione di una missione di pace in una terra straniera, ma affatto estranea ai bianchi alamari. Gli ex-VFA rientrati da poco che hanno prestato servizio al Reggimento non sono nuovi all'ambiente che hanno ritrovato praticamente intatto, e dunque praticamente senza interruzione hanno ricominciato a partecipare alle attività e ad apprendere nuove nozioni teoriche e pratiche in base ai programmi addestrativi debitamente approntati per essere messi in condizione di operare fuori area.

Affiancati a costoro, nello stesso plotone ma anche frammisti nelle squadre, lavorano anche i Riservisti provenienti dai vari Distretti, che pur avendo espletato un servizio di leva o volontario prestato in tempi più o meno lontano e in reparti e armi molto disparati, stanno comprendendo velocemente che lo spirito che vige da sempre all'interno della caserma "Gandin" è volto a far sì che in base ai compiti assegnati, i risultati dell'operazione condotta dal Reggimento saranno sicuramente all'altezza delle tradizioni di sempre e delle consuete aspettative. Vivendo dall'interno queste settimane di "ricondizionamento" e di addestramento specifico, ci si rende immediatamente conto che in tutto il Reggimento è palpabile un'atmosfera dinamica, protesa alle attività, con un occhio molto attento alla forma ma al tempo stesso anche alla sostanza, nel massimo e al tempo stesso miglior modo pos-

sibile per raggiungere e ottenere tutte le finalità che consentiranno di adempiere, una volta giunti in teatro nella zona d'operazioni, a tutti i compiti assegnati nella maniera più "granatieresca" possibile, come è sempre stato fatto in quasi quattro secoli di storia.

**Ten. Ernesto Tiraboschi, riservista,
Capo Cellula Cooperazione
Civile-Militare e Pubblica Informazione
in operazioni del 1° Reggimento
"Granatieri di Sardegna"**

ALLA GRANATIERI DI SARDEGNA IL COMANDO NATO IN ALBANIA

Dopo che il 1° Reggimento Granatieri ha assicurato il suo apporto operativo alle forze della Nato presenti in Albania nel periodo giugno-ottobre dello scorso anno, ora è la volta del Comando della Brigata Granatieri di Sardegna, che verrà impiegato nell'ambito dell'Operazione «Jont Guardian» attualmente in atto nei Balcani.

Oggi, infatti, il Comando della Brigata ha ultimato il trasferimento nel Paese delle aquile, dove resterà per quattro mesi. Il generale Umberto Caparro, comandante della Brigata Granatieri, dal prossimo 27 marzo assumerà il comando e la responsabilità delle forze Nato presenti nella zona, che ammontano a circa 1.600 uomini appartenenti a sei diverse Nazioni.

Il generale Caparro si avvarrà del comando che, coordinato dal tenente colonnello Giuseppe Morabito, sarà praticamente lo stesso che normalmente opera nella sede di Roma della Brigata.

Tutto questo sarà possibile in quanto l'esercito italiano, d'intesa con gli altri Paesi dell'Alleanza atlantica, ha adottato ormai una struttura modulare per quello che concerne i comandi e le forze operative che rende possibile, e in tempi rapidissimi, una perfetta intercambiabilità.

I Granatieri di Sardegna, noti alla cittadinanza per essere dai primi del Novecento le truppe di presidio della Capitale, con compiti di vigilanza e di rappresentanza, non sono nuovi neanche all'impiego all'esterno del territorio nazionale.

I Granatieri hanno già partecipato, infatti, alle operazioni in Somalia, Bosnia, Kosovo e nella stessa Albania, e in tutte queste occasioni si sono sempre distinti per impegno e capacità.

Questa è la prima volta, però, che l'intero Comando della Brigata Granatieri assume la



direzione delle operazioni nel teatro albanese, dove l'Italia riveste l'importante ruolo di "leader nation" della Nato. Il 1° Reggimento Granatieri, di stanza nella Capitale, intanto, continuerà a presidiare gli aeroporti cittadini e a svolgere gli altri importanti compiti che gli sono stati assegnati.

Il Comando della Brigata, infine, verrà assicurato in patria da un comando alternativo retto fino al termine della missione nel Paese balcanico dal Vice Comandante, il colonnello Rota.

Rosita Torre
(da II Giornale)

FINE DELLA MISSIONE DEI GRANATIERI DI SARDEGNA IN KOSOVO

Il personale della Brigata Granatieri di Sardegna ha ultimato, negli ultimi giorni di novembre, il mandato semestrale presso la Brigata Multinazionale Sud-Ovest di stanza a Priznen in Kosovo.



La caratteristica peculiare di questa Brigata, posta alle dipendenze del Comando delle forze NATO in Kosovo di Pristina e comandata, nel periodo in questione, dal generale Norbert Stier Cte della 23^a Brigata Fanteria da montagna), è quella di essere composta da elementi e reparti provenienti da 11 nazioni diverse. Gli Ufficiali, Sottufficiali e i Volontari, provenienti dalle fila della Brigata Granatieri di Sardegna, sono stati impiegati in tutti i settori

della Brigata Multinazionale, oltre che nell' Italian National Support Element (il Comando di Supporto Nazionale italiano), ed hanno operato egregiamente a stretto contatto con i colleghi di altra nazionalità riuscendo ad ottenere l'apprezzamento dei superiori italiani e stranieri ed in particolare del Vice Comandante della Brigata, il colonnello Antonio Alecci, e del Capo di Stato Maggiore della Brigata, il colonnello Paolo Stendardo.

Le attività svolte quotidianamente, sette giorni su sette, da maggio a novembre, sono state molteplici ed intense, tutte mirate a migliorare le condizioni di vita degli abitanti del Kosovo di ogni etnia o religione, a garantire un ambiente sicuro ed ad assistere la popolazione locale nel difficile cammino verso il ritorno alla normalità. Orgogliosi di aver contribuito, con il loro operato, a migliorare le condizioni di vita di chi è stato meno fortunato, i nostri granatieri tornano in Patria dove, dopo un periodo di ricondizionamento, continueranno ad operare con lo stesso entusiasmo nei ranghi della Brigata Granatieri di Sardegna. L'esperienza maturata in ambito multinazionale da tutti loro, a prescindere dal grado, rappresenta un passo fondamentale e necessario per implementare ed acquisire importanti conoscenze procedurali, tali da garantire alla Brigata di poter essere impiegata, anche in futuro, nei contesti internazionali.

Luca Cicogna

KOSOVO: LA NOSTRA MISSIONE

L'anno 2001 è stato testimone dell'ultima missione all'estero che vedeva come protagonista il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"; in quell'occasione, la "Joint Guardian", era di scena lo storico Reggimento nel Teatro Operativo dell'Albania.

E oggi ancora, nel 2006, il Reggimento è nuovamente impiegato in teatro balcanico.



Questa volta in Kosovo: Operazione "Joint Enterprise". In testa al Reggimento c'è il colonnello Attilio Monaco, con la sua inseparabile Bandiera Colonnella, che apre la strada alla gloriosissima Bandiera di Guerra. Ora il Primo è interamente su base volontaria. E tutti, siano essi in servizio permanente, in ferma breve o in ferma prefissata ad un

anno, hanno varcato la soglia con tanta voglia di fare bene e con quell'entusiasmo che contraddistingue chi il proprio lavoro lo fa con passione. Ma la vera missione è iniziata prima dell'immissione in Teatro con la preparazione e l'addestramento del personale. Impegnativo. Intenso. Il Comando del Reggimento ha avuto, nel mese di Febbraio, una validazione presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia dopo due settimane di esercitazione con attrezzature multimediali sofisticate ed all'avanguardia.

Il Battaglione operativo iniziava, nel contempo, l'addestramento tattico presso la sede, nei vari poligoni messi a disposizione e sfruttando in tutti i modi il poligono di Monte Romano, dove è possibile, grazie ai larghi spazi, sfruttare molti tipi di terreno e di scenari differenti. Si è proseguito, a marzo, muovendo tutto il Manoeuvre Group "AQUILA" (questo è il nome del Reggimento in questa operazione) nella lontana Sardegna, per utilizzare e sfruttare nel miglior modo possibile il poligono di Capo Teulada, uno tra i più estesi in Europa.

E poi è arrivato il gran momento. Quello della partenza. Dimostrando a tutti che il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna" ha le capacità e la preparazione necessarie per operare in Teatro senza però tralasciare la vita di tutti i giorni in Patria, con un Distaccamento che assicura alla Capitale tutti quei servizi che rappresentano il biglietto da visita di chi indossa gli Alamari.

Dal 25 Luglio, giorno in cui è avvenuto il TOA (transfer of authority), il Reggimento delle Guardie ha preso il comando del Manoeuvre Group "Aquila", dopo mesi di fatica e tempo libero sottratto ai figli, alle mogli e alle fidanzate. Tutti pronti per quest'esperienza. Non la prima per qualcuno. Nuova per molti. E da sempre tutto ciò che non si conosce intimorisce. Risiede nella natura umana esser spaventati da qualcosa che si affronta per la prima volta e la paura è quella di non riuscir, talvolta, ad essere all'altezza



delle situazioni che ci si presentano e che dobbiamo comunque fronteggiare. Ma negli occhi dei nostri militari, dei nostri Granatieri, che tutti i giorni operano per le strade di Pec, Decane, Dakovica e Gorazdevac, si legge l'orgoglio e la fierezza di chi comprende quanto può diventare importante il proprio contributo nel portare sicurezza a chi fortunato non è, e nell'assicurare un angolo di pace a chi la pace l'ha sempre de-

siderata. Un'esperienza, questa, che permetterà a tutti di crescere. Di maturare. Di imparare tanto, sul piano professionale e dal punto di vista umano. E' qui che inizieremo davvero ad apprezzare la nostra immensa fortuna: scoprire che il quotidiano sacrificio di ognuno di noi costituisce un'immensa risorsa di serenità.

Ten. Daniela Ricci

25 luglio 2006 un giorno importante

Un giorno importante, ricco d'emozioni e non privo di significati, è stato quello del 25 luglio. Durante una splendida mattinata kosovara, in cui un caldo sole esaltava le bellezze naturali di questa terra, in un'affascinante cornice quale quella di Villaggio Italia



in Belo Polje, si è tenuto con una solenne cerimonia il TOA (passaggio di consegne) tra il 6° reggimento Bersaglieri e il 1° reggimento Granatieri di Sardegna. Alla presenza delle più importanti autorità politiche, religiose e militari, il generale Vincenzo Santo, comandante della MNTF-W (Brigata West), insieme al Comandante subentrante del Manoeuvre Group "Aquila", colonnello Attilio Mo-

naco e al Comandante uscente colonnello Paolo Leotta, ha passato in rassegna le unità schierate, e ha reso omaggio alle Bandiere di guerra dei due Reggimenti. Una particolare emozione ha suscitato, tra i partecipanti alla cerimonia, l'entrata nello schieramento delle due Bandiere. Un corsa potente e frenetica, ma al tempo stesso cadenzata, ha caratterizzato, come da tradizione bersaglieresca, il gruppo bandiera del 6° reggimento, mentre un marziale e maestoso movimento ha contraddistinto il nostro gruppo bandiera, magistralmente comandato dal capitano Fabio Lazzaroni.

La solenne cerimonia ha sancito ufficialmente l'inizio delle attività del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" in Kosovo. Così, come in altre occasioni che si sono avute nella storia pluricentenaria, ancora una volta, il nostro Reggimento, con la sua gloriosa Bandiera, varca gli amati confini nazionali, per assumere importanti e delicate responsabilità operative.

Ci saranno sicuramente nella nostra vita di soldati altri giorni degni di nota, perché il nostro futuro sarà, sicuramente, come il nostro passato, ricco d'eventi memorabili, ma il venticinque luglio del 2006 rimarrà sempre nella nostra memoria come "un giorno importante".

Tutti noi Granatieri, materialmente vicini alla nostra Bandiera e al nostro Comandante, a formare insieme un'unica acies che, fiduciosa della propria preparazione e orgogliosa delle proprie tradizioni, si appresta a scrivere un altro capitolo della propria ineguagliabile storia.

Ten. f. (G.) Moreno Proietti

Granatieri: non solo rappresentanza, esercitazioni, operazioni, ma anche... attività Cimic

Eccoci qui! Sono ormai più di due mesi che il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna" è giunto nel Teatro Operativo Kosovaro, assumendo la denominazione di Manoeuvre Group "Aquila" e, da una visione d'insieme, piuttosto che un'Unità alla seconda esperienza operativa all'estero, sembra di vedere dei veterani delle missioni. Posso affermare questo, perché l'attività svolta dalla mia Cellula, porta me e i miei collaboratori a percorrere chilometri e chilometri in tutta l'Area di Responsabilità e, quindi, a poter osservare tutte le unità operanti sul terreno e non. Come? Chi siamo? Ma siamo la S5 Cell del Manoeuvre Group "Aquila", coloro che si occupano della Civilian Military Cooperation (CIMIC), coloro che hanno il compito di mantenere e sviluppare i rapporti con le autorità civili locali, con le autorità religiose e con le NGO's, GO's, IO's (Organizzazioni Non Governative), allo scopo di evitare che disagi di vario genere, malcontenti e manifestazioni della popolazione possano condizionare le attività operative. Il nostro compito è quello di agevolare le relazioni che il nostro Comandante, il colonnello Attilio Monaco, intrattiene con le autorità locali, civili, militari, la popolazione civile, le agenzie internazionali e le organizzazioni governative e non governative, nell'ambito dell'area di impiego.



La perfetta conoscenza degli aspetti sociale, politico, culturale, religioso, economico, ambientale e umanitario in cui si trova il Kosovo ora, portano la Cooperazione Civile Militare ad assumere un ruolo fondamentale nell'ambito della missione.

In ogni operazione NATO, il CIMIC agisce da interfaccia tra la Forza di pace e le Organizzazioni civili, la popolazione, le autorità civili; stabilisce quindi collegamenti e si coordina ai livelli appropriati con i Comandi territoriali della nazione ospitante, gli alti esponenti governativi civili locali, (polizia, vigili del fuoco ecc.), le Organizzazioni Internazionali e Non Governative, e le autorità civili locali. È importante, quindi, conoscere, raccogliere, analizzare, valutare e disseminare informazioni civili nell'ambito della catena militare e, quando appropriato, alle agenzie civili; contribuire allo sviluppo di progetti presenti in teatro, per il ripristino della funzionalità delle infrastrutture ne-

cessarie a migliorare la qualità della vita della popolazione, agendo in maniera imparziale e contribuendo in tal modo ad aumentare il consenso della popolazione nei confronti delle forze militari presenti in area di operazione, quindi, sottrarre “terreno” a quanti si oppongono al ritorno alle normali condizioni di vita sociale, attraverso atti terroristici o avversi alla popolazione e alle forze militari impegnate nella missione. In particolare, la Cellula S5 del Manoeuvre Group “Aquila”, in base alle esigenze prospettatesi all’arrivo in Teatro e alle attitudini delle risorse umane disponibili, è stata suddivisa in tre teams: Team Humanitarian Aid, Team Resettlement, Team Health. Il Team Humanitarian Aid, è costituito da 1 Sottufficiale e due Caporali. Esso provvede allo stoccaggio degli aiuti umanitari, alla ricognizione per la valutazione delle necessità della popolazione e alla distribuzione diretta dei materiali.



La difficoltà principale dell’attività di questo team è rappresentata dalla valutazione della priorità degli interventi nel rispetto dei principi a cui l’attività CIMIC deve ispirarsi. In buona sostanza, ogni giorno ci pervengono una quantità infinita di segnalazioni di esigenze di ogni genere, sia da parte delle unità KFOR che operano sul terreno, sia dalle organizzazioni civili disseminate nella nostra Area di Responsabilità; è chiaro che la scarsità delle risorse a nostra disposizione e la necessità di un ritorno in termini operativi, ci obbligano ad effettuare delle scelte; una volta definita la destinazione dei beni, la distribuzione viene effettuata esclusivamente dal nostro personale e non è assolutamente delegata ad alcuno, in modo da evitare la dispersione o l’uso improprio degli aiuti. A sottolineare la multinazionalità della nostra Cellula, spesso effettuiamo attività congiunte con unità CIMIC di altre Task Forces, al di fuori della nostra AoR; ultimamente, un esempio fra i tanti, la cellula G9 della MNTF (C), su base internazionale, con le autorità americana, ci ha fornito un numero cospicuo di sedie a rotelle, donate da una azienda degli USA, per una associazione di supporto ai bambini affetti da handicap che opera nella nostra zona (HANDI-KOS), che noi abbiamo provveduto a distribuire. Il Team Resettlement, composto da due Sottufficiali, si occupa della monitorizzazione dei villaggi e delle enclave abitati dalle minoranze etniche, allo scopo di controllare il flusso dei rientri dei profughi, che hanno abbandonato le loro case durante la guerra. È proprio attraverso il colloquio con gli abitanti di questi villaggi che si riesce ad avere la percezione reale delle loro difficoltà di reinserimento in una società, composta per circa il 95% da albanesi, in termini di lavoro e di sicurezza. In questo campo, numerose sono le NGO’s che operano e con cui ci si interfaccia quotidianamente in sede di conferenze, meeting e attività congiunte, volte a garantire la convivenza fra etnie.

Il Team Health, composto da un Sottufficiale e due Caporali, nell’ambito della Cooperazione Internazionale a carattere umanitario, provvede ad istruire le pratiche e a monitorare tutte le attività connesse all’invio in Italia di pazienti Kosovari, di tutte le etnie presenti sul territorio, affetti da particolari patologie, che non possono essere curati in Kosovo, per mancanza di strutture e/o attrezzature sanitarie idonee. Senza scendere nei



particolari delle procedure che regolano questa particolare attività, è chiaro che alla base di tutto il percorso burocratico è necessaria una dichiarazione medica che attesti che la patologia di cui trattasi non è curabile in Kosovo. In sintesi questo Team provvede, presso la sede distaccata dell'Ambasciata della Serbia e del Montenegro in Pristina, a far apporre il visto sul passaporto; al trasporto su vettore aereo del paziente, ma soprattutto

alla ricerca di un ente o privato che finanzi l'intervento e/o le cure necessarie. Oltre ai compiti specifici dei tre team, c'è tutto il complesso delle relazioni che devono essere create e mantenute con tutte le organizzazioni civili presenti in T.O. e non, nazionali ed internazionali, NGO's, GO's, ed autorità locali, necessarie per il coordinamento delle attività CIMIC, questo è il compito del Capo Cellula S5. Merita, in conclusione di questa panoramica, un'accenno l'organo superiore, il G9 Branch, inquadrato nella MNTF (W), che oltre a dare le direttive alla Cellula S5, impiega i fondi finanziari stanziati dallo Stato Italiano, per la realizzazione di progetti a medio e a lungo termine, nel campo della sanità, dell'educazione, delle infrastrutture. In esso è inquadrato il Team Reconstruction, che provvede sia alla progettazione che alla direzione dei lavori. Nella fase di realizzazione dei progetti, dove si può, si impiegano le nostre unità del Genio presenti in T.O., ma laddove è necessaria una ditta specializzata, è all'impiego dei lavoratori locali che ci si orienta. È chiaro quindi che il filo conduttore di tutte le attività CIMIC non è l'assistenzialismo, ma il compimento di attività volte a fare in modo che il paese un giorno, si spera non troppo lontano, possa incominciare di nuovo a camminare da solo.

**Capitano dei Granatieri
Alessandro Crocenzi**

IN KOSOVO LA BRIGATA AOSTA SUBENTRA ALLA GRANATIERI



Kosovo Pec/Peja. Cambio al vertice della Multinational Task Force West, brigata multinazionale organicamente inserita nella Kosovo Force (KFOR), la Forza Armata multinazionale del Kosovo.

Al generale di brigata dei Granatieri, Giovanni Armentani, subentra il generale di brigata Roberto Perretti, in Patria Comandante della brigata meccanizzata Aosta. La cerimonia si è

svolta nel Piazzale della Pace della grande base italiana in Kosovo di «Villaggio Italia», a far da cornice all'evento un imponente promontorio montuoso e la grande e fertile Pianura del Dukagjini.

Presenti alla cerimonia il Comandante della Kosovo Force, il generale di Corpo d'Armata italiano Giuseppe Gay, e tutte le più importanti cariche istituzionali, religiose e militari dell'area di responsabilità della MNTF-W.

A rendere gli onori ai due generali cedente e subentrante, un Reggimento di formazione multinazionale comandato dal colonnello Fabrizio Biancone, Comandante della Task Force «Aquila».

Nel suo discorso di commiato il generale Armentani ha ringraziato le autorità civili e religiose locali esprimendo la sua gratitudine per il rapporto di estrema cordialità e lealtà avuto in questi mesi che ha permesso di «analizzare ed affrontare ogni difficoltà presentatasi mantenendo sempre la serenità necessaria per valutare obiettivamente ogni possibile soluzione». Il generale ha poi proseguito ringraziando i giornalisti locali «per la costanza avuta nel seguire tutte le attività della MNTF-W in ogni circostanza, dando così un importante rilievo mediatico all'opera del contingente», ed ha concluso facendo al suo successore i migliori auguri per l'incarico che si accinge ad affrontare. «Provo un profondo senso di fierezza - ha detto il generale Perretti durante il suo intervento - nell'essere il Comandante di soldati provenienti da così tante Nazioni: Italia, Romania, Slovenia, Spagna, ed Ungheria. Sono anche convinto, come tutti voi - ha proseguito il generale Perretti - che sicurezza e rispetto sono elementi essenziali per lo sviluppo in Kosovo. Sono certo che conseguiremo il comune obiettivo grazie a leale cooperazione, tolleranza, reciproca conoscenza ed in continuità di azione con le Unità che ci hanno preceduto.»

Kosovo Villaggio Italia, 6 maggio 2009



SOSPESA LA LEVA

Fino ai giorni nostri aveva scritto la storia dell'Italia

Il servizio militare di Leva, altrimenti detto “Coscrizione obbligatoria” che portava al cosiddetto esercito di popolo, sancito nella Francia del 1798 e inserito, come diritto-dovere, anche nella nostra Costituzione repubblicana, è stato sospeso, a tempo indeterminato, a partire dal 1° gennaio 2005. Ma, in pratica, all’occorrenza, potrebbe essere ripristinato, anche se, in Italia, si sa che nulla è più definitivo del provvisorio.

Con la sospensione della leva, cesseranno di esistere anche gli ufficiali di complemento, quella benemerita categoria che tanto ha dato all’Italia, in fatto di sacrificio, d’entusiasmo, di dedizione, specialmente in guerra dove, numericamente preponderanti rispetto ai colleghi in SPE, rivestendo i gradi più bassi della gerarchia, erano quelli più vicini alla truppa di fronte al nemico e, di conseguenza, ebbero le perdite quantitativamente più alte sotto il profilo numerico e percentuale. Non vogliamo fare una valutazione sulla scelta, eminentemente politica, che ha portato alla sospensione della Leva e delle motivazioni, anche militari, che la giustificano e ne esaltano i possibili risultati positivi. Non ci compete, e poi sull’argomento sono stati già versati fiumi d’inchiostro. Vogliamo solo fare una riflessione sulla frase, molto ricorrente, che sull’argomento recita: “con l’abolizione del soldato di leva, si potrà avere personale maggiormente addestrato”. Il nostro pensiero, a sentire questa affermazione, va inevitabilmente al ricordo dei Fanti nelle trincee del Carso e del Piave, ai Granatieri e agli Alpini e Bersaglieri sul Fronte Russo, ai ragazzi imberbi del reggimento “Giovani Fascisti” di Bir el Gobi, ai Carristi dell’Ariete e ai Paracadutisti della Folgore ad El Alamein e a tutti i giovani militari di Leva che, di recente, in Libano, in Iraq, in Somalia, in Mozambico, in Albania ed in tante altre occasioni, hanno egregiamente rappresentato l’Italia in un contesto internazionale. Lo confessiamo: ci è veramente difficile pensare, nonostante le enunciazioni effettuate dai pulpiti più qualificati, che fossero scarsamente addestrati perché reclutati con la coscrizione obbligatoria e che, al loro posto, i professionisti avrebbero potuto fare meglio e di più.

Come spesso dice Emanuel, nostro amico e collaboratore, anche questo è da considerare, forse, solo “un segno dei tempi”.

Ma, comunque, chiudiamo l’argomento parafrasando un detto riferito alla morte dei sovrani: “La Leva è Morta, viva i Professionisti Volontari!” (i termini di Professionista e Volontario, usati quando si parla dell’argomento, in ogni caso, ci sembrano legati in un connubio che potremo definire innaturale n.d.r.).

L’Esercito ha voluto sottolineare lo storico evento e tributare il doveroso omaggio a tante generazioni d’italiani che hanno servito la Patria in armi, con un originale ca-



lendaro che è stato presentato in una grande manifestazione tenutasi, il 27 settembre 2004, nella prestigiosa cornice del Teatro dell'opera di Roma. A parte la copiosa ed interessante parte storica e didascalica, ogni mese del calendario presenta l'immagine di un personaggio noto che indossa l'uniforme militare di una particolare Arma o Specialità dell'Esercito. I Granatieri di Sardegna sono stati ricordati, nel mese di Gennaio, dal simpatico attore televisivo Massimo Ghini (che ha prestato servizio di leva nel reggimento dell'Artiglieria Granatieri di L'Aquila n.d.r.) in G.U.S. con cappellone a pelo.

Antonino Torre

Da Carlo Emanuele a Carlo Azeglio

La fine di un'epoca e ... l'inizio di una nuova sfida per i Granatieri

Il 9 dicembre 2004 il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ha accolto tra i suoi ranghi i Volontari del 12° blocco 2004: gli ultimi granatieri di leva. Si è trattato di un fatto "storico" perché è innegabile che il Reggimento si è trovato a far da testimone all'ultimo atto di una trasformazione epocale per quanto riguarda la storia del nostro Esercito e dell'intera Italia; cambiamento già in atto da più di dieci anni: il passaggio dalla coscrizione obbligatoria ai militari volontari di professione. Il reggimento, o meglio la specialità Granatieri, la più antica dell'Esercito, ha iniziato e concluso un ciclo che ha segnato indelebilmente la storia del Paese, dalle sue origini - il 18 aprile del 1659 - fino ad oggi. È stato un percorso lento ma inesorabile che si è concluso con il 12° blocco VFA 2004. Dal 2005 si è passati ad un esercito interamente composto di volontari. Il 1° Reggimento ha avuto la possibilità di incorporare nella prima decade di dicembre 2004 questi ragazzi, alcuni consapevoli della scelta fatta per consolidata tradizione militare in famiglia, altri per trascorrere un anno che avrebbero dovuto comunque fare sotto le armi, altri ancora per "curiosità" e "spirito di avventura". Io li ho visti tutti, sia quelli che ancora fanno parte del Reggimento sebbene inquadrati in altre Compagnie, sia quelli che, a vario titolo, hanno lasciato l'Esercito.



Per i due mesi iniziali dedicati all'addestramento ho avuto il privilegio di essere il loro comandante di compagnia. Durante questo periodo, l'obiettivo è stato quello di far crescere e maturare, sia sotto l'aspetto umano che prettamente militare questi ragazzi, alcuni di loro non ancora maggiorenni. Hanno fatto conoscenza dell'arma individuale in dotazione, effettuando le previste lezioni di tiro nei poligoni di Pian di Spille e Cesano; hanno ricevuto un addestramento basico al combattimento individuale e hanno effettuato anche l'addestramento formale in vista del loro giuramento effettuato il 4 febbraio 2005. Fino a tal punto, lo scaglione si è mosso come un blocco monolitico, con gli



stessi fini e le stesse metodiche addestrative. Il Giuramento ha segnato uno spartiacque tra coloro che sono rimasti nella 2^a compagnia fucilieri "Armenia", che li aveva incorporati e "svezati" alla vita militare, e quelli che, per profilo sanitario e precedenti di mestiere sono stati trasferiti nelle altre compagnie del Reggimento per ricoprire gli incarichi logistico amministrativi e di supporto.

I primi, gli operativi, hanno proseguito l'addestramento finalizzato allo svolgimento di esercitazioni a fuoco, a livello di squadra e plotone fucilieri, in ambiente diurno e notturno. Sono stati impiegati in attività di sorveglianza e vigilanza dei siti sensibili nell'ambito dell'operazione "Domino". Nonostante si siano separati, i VFA del 12° blocco 04 continuano ad essere un gruppo coeso e granitico negli intenti e negli eccellenti risultati raggiunti fino ad ora. Grazie al loro impegno, il reggimento ha assolto egregiamente sia i compiti di rappresentanza (ce-

rimonie come quelle per il Duca di San Pietro, il 144° anniversario della fondazione dell'Esercito, la Festa della Repubblica il 2 giugno) e sia operativi (esercitazioni, operazione "Domino" e operazione "Santa Barbara").

Quasi tutti hanno presentato domanda per rimanere tra le fila dei Granatieri come VFP1 (Volontario in Ferma Prefissata di 1 anno) e ciò è motivo di gratificazione per il nostro Reggimento, che trova in loro nuova linfa vitale per affrontare gli impegni futuri, sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo. In particolare, è rimarchevole l'impegno di ogni singolo granatiere che dimostra di avere acquisito nel suo intimo il senso di appartenenza alla nostra Specialità. Loro sono stati i primi granatieri con i quali mi sono imbattuto come comandante di compagnia, quelli che ho forgiato personalmente insieme ai miei bravissimi collaboratori - tenenti, marescialli e graduati in servizio permanente - sono i granatieri "fatti in casa", quelli che, ben motivati e saggiamente impiegati, mi hanno dato grandi soddisfazioni e che potranno sicuramente contribuire ad incrementare il lustro del blasone del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna". Bravi Granatieri del 12° blocco VFA 2004! Con voi il 9 dicembre 2005 la Leva cesserà di esistere perché sospesa a tempo indeterminato ma, come l'Araba Fenice, si spera che dalle sue ceneri nasca un moderno Esercito, combattivo e preparato, al passo con i tempi e all'altezza delle aspettative dei cittadini italiani.

gra. capitano Fabrizio Farese
comandante della 2^a cp. fucilieri
"Armenia"

IL 1° GRANATIERI SI TINGE DI ROSA

Assegnate alla Banda le prime graduate VFB donne

La Legge 380/1999 ha aperto gradualmente il mondo militare alle donne, senza alcuna preclusione di incarichi e di carriere, mediante aliquote annualmente stabilite dal Ministro della Difesa su parere della Commissione Pari Opportunità. Questo sta avvenendo con un contestuale adeguamento infrastrutturale che tutela i vincoli architettonici e urbanistici nazionali. Per il 2005 è prevista l'immissione di 2.350 Volontarie in Ferma Prefissata di un anno (VFB 1). Fondamentale è stata nei Teatri Operativi la presenza delle donne, rivelatasi preziosa nei rapporti con le popolazioni locali.

Roma, 07 gennaio 2005.

Un segno dei tempi, un avvenimento storico!

Così il colonnello Meinero ha salutato all'adunata per l'alzabandiera l'assegnazione di due caporali VFB (Volontari in Ferma Breve) donne.

Si tratta di due ragazze, il caporale Silvia BARONE e la collega Anna CARUSO.

La prima ha origini pugliesi e l'altra campane. Sono state arruolate nell'Esercito quali vincitrici del 6° concorso VFB il 30 agosto 2004 e sono giunte al reggimento il 7 gennaio 2005.



Fatto curioso, i Granatieri erano già nel destino del caporale Anna Caruso, infatti è nata il 18 aprile: una bene augurante coincidenza. La storia di come siano approdate al 1° granatieri merita di essere raccontata. La Musica d'Ordinanza reggimentale era stata inviata a suonare al giuramento del 6° corso VFB presso il reggimento addestramento volontarie (donne) di Ascoli Piceno. Durante le prove della cerimonia, le due ragazze avevano avvicinato i granatieri musicanti per chiedere se c'era la possibilità di entrare a far parte della banda. Ambedue le ragazze, infatti, sono delle valenti musiciste, una suona il sax contralto e l'altra il flauto. Appena appresa la notizia, il colonnello Meinero ha avviato l'iter per far assegnare le due caporali alla banda reggimentale.

Un determinante contributo è giunto dal generale Del Casale che ha fatto propria l'iniziativa del comandante del reggimento e, tramite i comandi gerarchici superiori, è riuscito a farle assegnare al 1° Granatieri.

Ovviamente, è stato opportunamente riservato loro un alloggio separato dalle camerate dei colleghi uomini ma, per il resto, le due "granatiere" si sono perfettamente integrate nella banda e nelle attività del reggimento. Il loro primo impiego è stato quello di esibirsi nell'esecuzione delle marce durante la cerimonia del giuramento dei granatieri VFA del 12 blocco 2004 ed hanno poi indossato la Grande Uniforme Speciale con il colbacco durante la cerimonia in suffragio del Duca di San Pietro il 18 febbraio 2005.

Tutti i granatieri si augurano che presto possano giungere altre donne al reggimento, specie per alimentare la Musica d'Ordinanza reggimentale con altre valenti artiste.

Le bande militari straniere sono composte, d'altro canto, ormai in maggioranza, da mu-

sicanti donne e sembra che quella dei Granatieri sia la prima banda dell'Esercito ad inquadrare personale femminile. Le nostre "granatiere", con la loro presenza, ancorché ridotta in termini numerici, consentono alla Brigata di cominciare ad allinearsi ai moderni standard adottati, già da lungo tempo, da molti altri reparti dell'Esercito e che vedono la piena integrazione della presenza femminile nei propri ranghi. Sia quindi benvenuto l'avvento di questa sfumatura rosa all'interno del nostro antico e glorioso blasone e ... sempre avanti Granatieri !

emanuel

Le successive navi "Granatiere"

Una seconda unità con il nome "Granatiere" venne impostata nel 1937, presso i Cantieri Navali Riuniti di Palermo, nell'ambito del vasto potenziamento della Regia Marina che prevedeva una nuova linea di CC.TT. della classe "Aviere" basata su complessive 19 unità: 12 della prima e 7 della seconda serie. I cantieri che realizzarono tali navi, oltre a quelli già citati di Palermo, furono quelli di Livorno, Ancona e Riva Trigoso. La Bandiera di Combattimento, a ciascuno dei 12 cacciatorpediniere della 1ª serie che comprendeva



nave "Granatiere", venne consegnata a Livorno, con una manifestazione contemporanea e molto suggestiva, il 15 giugno 1939. Il "Granatiere", assegnato alla 13ª squadriglia della 1ª Squadra Navale, nello stesso anno effettuò una crociera nei porti spagnoli e successivamente, durante il II Conflitto Mondiale (1940- 1943), portò a termine un'intensa attività operativa con ben 124 missioni di guerra e percorrendo 47.000 miglia. Partecipò, fra l'altro, alle battaglie di Punta Stilo, Capo Teulada, Capo Matapan, e alla

prima della Sirte, sempre con grande onore e in alterne vicende, anche in sezione con altre unità similari. Non si contano gli episodi epici che, in quel periodo, videro come protagonista nave "Granatiere" che, il 18 dicembre 1941, veniva in collisione con il CT "Corazziere", subendo l'asportazione della parte prodiera nonché la perdita di tre marinai. Alla fine del 1942, al termine di una sosta lavori effettuati prima a Navarrino poi a Taranto, la nave fu nuovamente pronta per l'impiego. Purtroppo, il 20 marzo 1943, l'unità fu coinvolta nel pesante bombardamento di Palermo con perdite di uomini e materiali. Il successivo 8 settembre 1943, la nave venne sorpresa dall'armistizio a Taranto ai lavori che durarono fino al 15 ottobre dello stesso anno. Nel primo dopoguerra nave "Granatiere" svolse intensa attività a fianco delle marine anglo-americane per esercitazioni di tiro contro costa, missioni di scorta e trasporto personale per il Mar Rosso e l'Africa Settentrionale. Di rilievo il salvataggio del piroscafo jugoslavo "Kumanov" nelle acque del Canale di Sicilia il 27 e 28 dicembre 1944. Nel 1949, dopo un anno di lavori di trasformazione, il "Granatiere" rientrava nella ricomposta Squadra Navale italiana come Unità assegnata alla 1ª Squadriglia cacciatorpediniere. Effettuati nuovamente lavori di notevole trasformazione (1953-1954) per assicurare la funzione di scoperta e la caccia anti-sommersibile, riprese ininterrottamente l'attività addestrativa fino al passaggio nella riserva (1958) dopo il declassamento alla classe di "fregata". Ivi rimase fino alla definitiva "pen-

sione”, dopo circa 20 anni di servizio. Era rimasto l’unico C.T. superstite, assieme al “Carabiniere”, della sua intera linea di 19 unità.

Una terza unità di nome “Granatiere” nasce il 14 aprile 1983 come “fregata” della classe “Artigliere” nei Cantieri Navali di Riva Trigoso. Varata il 14 novembre 1985, viene allestita nei Cantieri del Muggiano alla Spezia assieme a altre tre navi della stessa classe. Trattasi di quattro Unità, in origine costruite per conto dell’Iraq, modificate rispetto alle analoghe fregate di classe “Lupo”, e mai consegnate al committente per l’applicazione del noto embargo a quel Paese. Tali

Unità vengono acquisite dalla Marina Militare italiana nel 1992 e con successive trasformazioni, effettuate tra il 1993 e il 1996, vengono ammodernate per il prevalente compito di Comando e Controllo, lotta antinave, scoperta radar e antimissile e per appoggio di fuoco. Consegnato alla Marina come “Patugliatore di Squadra”, la versione attuale del “Granatiere” (sigla navale F 585) riceve la Bandiera di

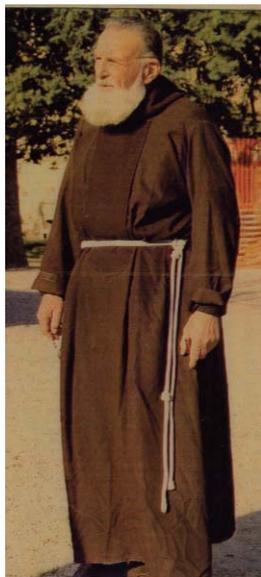


Combattimento in una cerimonia congiunta con l’“Artigliere” (F 582), l’ “Aviere” (F 583) e il “Bersagliere” (F 584). E venerdì 5 luglio 1996: il generale Roberto Di Nardo, Presidente Nazionale dell’Associazione Granatieri di Sardegna, effettua la prolusione d’apertura della cerimonia e consegna al Comandante della nave, a nome dell’Associazione, un artistico cofano in legno intarsiato per la conservazione della Bandiera. Il “Granatiere” è armato con torre OTO Melara da 127/54, due impianti Breda da 40/70, otto missili “Teseo”, un lanciatore per otto missili “Aspide”, due lanciarazzi da 105 mm. e un elicottero A/B 212 per l’attività “antisom”. Può sviluppare una velocità di 35 nodi per un dislocamento, a pieno carico, di 2.528 tonnellate. L’equipaggio è di 185 uomini. Attualmente il “Granatiere” è operativo ed in armamento presso la Squadra Navale di Taranto, facendo parte di COMFORAL (Comando Forze Navali d’Altura), con compiti di concorso alle operazioni navali in Medio Oriente e nel Golfo Persico, per il mantenimento della pace e della sicurezza fra i popoli. Ciò a piena conferma dell’atavico e sintomatico motto della nave: “A me le Guardie”.

Giulio Cesare Rovinetti

In ricordo di Fra’ Gianfranco, generale dei Granatieri e soldato di Dio

In questo numero, il primo dalla Sua dipartita, è doveroso ricordare il generale dei Granatieri Gianfranco Chiti, frate cappuccino, sacerdote. Si tratta di un personaggio d’eccezionale levatura, che tutti i Granatieri hanno ammirato, rispettato, amato. La Sua personalità si distinse fin dall’inizio della Sua lunga vita di soldato, passata attraverso le drammatiche vicissitudini della guerra, dalla campagna d’Albania a quella di Russia e alle controverse vicende degli ultimi anni del conflitto.



Non ho avuto modo di conoscerlo, per motivi generazionali, in quei tempi durissimi, ma sono certo che le Sue straordinarie qualità si siano espresse al massimo grado proprio in quelle circostanze, perché è proprio davanti al pericolo ed alla responsabilità della vita dei propri uomini che le grandi anime riescono a manifestare al meglio le loro virtù. Virtù che si sono rivelate esemplari anche nel dopoguerra, nel Suo impegno in Somalia, durante il periodo dell'Amministrazione Fiduciaria affidata all'Italia.

Chi lo ha conosciuto in quell'epoca racconta che gli indigeni gli attribuivano addirittura qualità soprannaturali, per il carisma che lo caratterizzava e per la forza che sapeva sprigionare e trasmettere ai Suoi soldati nei momenti più difficili. Io lo ho conosciuto più tardi quando, nonostante il correre degli anni, continuava a comandare la compagnia fucilieri, perché riteneva che nessun altro incarico, per un capitano, potesse avere maggior valore di quello della diretta responsabilità del comando di uomini.

Anche allora i Suoi granatieri guardavano a Lui come a un personaggio non comune, che sapeva unire alla fermezza della severità il calore paterno di una persona che, avendo rinunciato a farsi una famiglia, sentiva veramente e intimamente tutti i suoi soldati come propri figli. Certo, era un comandante non facile per i subalterni che non potevano emularne il comportamento quasi ascetico, sia pure al prezzo dei non pochi sacrifici che le persone "comuni" dovevano affrontare. Capitava così in ogni occasione di veder primeggiare il Suo reparto per efficienza, entusiasmo e disciplina, guidato da un uomo che possedeva doti certamente straordinarie. Più tardi, da Aiutante Maggiore in 1[^], è noto a tutti che fu l'anima profonda di tutto il Reggimento, che viveva del Suo impegno in ogni dettaglio, con l'autorevolezza indiscussa e la preparazione profonda che gli era ampiamente riconosciuta e che certamente lo ripagò, almeno in parte, dell'amarezza di non essere mai stato comandante di reggimento.

Non ebbi poi molte occasioni d'incontrarlo, per i diversi percorsi che la nostra carriera impose, ma lo vidi Comandante della Scuola Sottufficiali di Viterbo e in quelle poche ore della mia visita sentii respirare in quell'Istituto la stessa atmosfera, lo stesso clima che il Suo alto senso della professione militare imponeva. Non mi stupii affatto, perciò, di saperLo divenuto frate cappuccino all'atto del congedo. Era una conseguenza perfettamente logica, coerente e razionale. Era la prosecuzione, nelle vesti del religioso, di quegli stessi Valori che avevano da sempre ispirato il Suo modo di essere. E qui vorrei sospendere i miei ricordi, ricordi di un soldato riferiti ad un soldato, perché il dopo, il



Padre Chiti con i Somali

La commovente storia di un severo comandante dei

HA LASCIATO LE STELLETTE DA GENERALE

Abbiamo scoperto che tra i frati di un convento di cappuccini nei pressi di Orvieto (Terni) c'è anche un ex generale di brigata • In passato ha comandato una scuola allievi sottufficiali •

di RICCARDO MORANTE

In un convento di frati cappuccini nei pressi di Orvieto abbiamo scoperto una storia commovente: quella di padre Gianfranco Chiti, un frate che, prima di indossare il saio, ha scalato tutti i gradini della carriera militare, fino a concluderla con il grado di generale. Gianfranco Chiti era abituato a comandare. Sbattimenti di tacchi e rigida posizione sull'attenti, davanti a lui: perché Gianfranco Chiti era un generale dei Granatieri di Sardegna. Abituato al comando, ma anche al combattimento, perché il generale era un veterano di guerra, pluridecorato: s'era fatto la campagna di Russia e poi quella d'Albania, restando ferito due volte, poi una trasferta in Somalia per otto anni.

Ora, dall'alto dei suoi energici 73 anni, Gianfranco Chiti ha smesso ormai da tempo di comandare: ubbidire, soltanto ubbidire, è diventata la sua regola, che poi è quella dei frati cappuccini. E le battaglie che combatte oggi sono le battaglie della fede e dell'umana solidarietà. Gianfranco Chiti, ormai da quindici anni, ha gettato la divisa alle ortiche per indossare il saio francescano.

La sua nuova vita iniziò in un convento dalle porte di Rieti: lì prese i voti nel 1978, lì ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1982. In seguito è stato trasferito in questo convento alle porte di Orvieto, dove c'era bisogno di tanta energia e di tanta buona volontà: un edificio antico, quasi fatiscente, colpito da anni d'incuria e di abbandono. Padre Gianfranco osservò quella specie di rudere, gli piacque, ne colse l'atmosfera misti-



IN DIVISA Viterbo. Questa fotografia è tratta dall'album personale di padre Gianfranco Chiti, uno dei frati di un convento di cappuccini nei pressi di Orvieto: vi è ritratto in divisa ai tempi in cui, con il grado di generale di brigata, comandava la scuola allievi sottufficiali di Viterbo. Gianfranco Chiti era giunto all'apice di una brillante carriera militare che aveva cominciato all'Accademia di Modena.

ca e disse allora: «Con l'aiuto di chiunque voglia contribuire, rimetterò in piedi questo convento per coloro che vorranno venire a purificarsi dalle scorie della vita quotidiana».

Fulmine d'un ex generale, fulmine d'un frate: fratello Chiti l'ha fatto davvero, in un tempo abbastanza breve, e ora la ristrutturazione del vecchio convento è quasi ultimata. Bisogna vederlo (e allora si che sembra riemergere sotto il saio la tempra del vecchio ufficiale) quando tratta con i muratori, gli elettricisti, i giardinieri, i fale-

gnami: sempre molto francescano, nel tono, ma sempre animato da idee ben precise. Quando i lavori saranno ultimati, in questo delizioso angolo di campagna umbra saranno disponibili 33 stanze per quanti vogliono salire quassù a meditare, a riposarsi, a far vita in comune con i frati, a "purificarsi", come dice Chiti "dalle scorie della vita quotidiana".

La sua purificazione interiore, la sua idea di appartarsi dal mondo per avvicinarsi ai misteri della fede, risale a molti, molti anni fa. Gianfranco Chiti

è del 1921, quando nacque a Gignese in provincia di Novara. Allora, quand'era giovane, lo affascinava la carriera militare e così lo troviamo prima al Collegio militare di Roma, poi allievo dell'Accademia di fanteria e cavalleria di Modena, 81° corso "Fede". Uscì con il grado di sottotenente e quasi subito si trovò coinvolto nella tragedia della guerra: fronte russo e d'Albania.

Intanto, preparato e brillante com'era, saliva con una discreta rapidità i gradini della piramide gerarchica, fino a trovarsi

con la "greca" a una stelletta di generale di brigata. Con quel grado ha comandato la scuola allievi sottufficiali di Viterbo. Fino al 1978 quando, arrivato al tempo del congedo per raggiunti limiti d'età, voltò pagina. Aveva lasciato dietro di sé un grande affetto: sempre disponibile, pronto ad aiutare tutti, moralmente ma anche concretamente. Diceva: «Non ho una famiglia da mantenere, perciò...».

È possibile stabilire quando esattamente gli era venuta la vocazione religiosa? Lui l'ha raccontata così: «Rientrato dal fronte russo, dopo la campagna alla quale avevo partecipato con il grado di tenente, ebbi per la prima volta quest'idea, che poi in seguito si è riaffacciata più volte». Chissà, è probabile che lo spettacolo della guerra, lo scenario allucinante del dolore avessero toccato l'animo del giovane tenente Chiti in maniera più profonda di quanto lui stesso non immaginasse.

«Ascoltavo, sì, la "chiamata", ha detto ancora «ma un po' per motivi familiari (aveva ancora la mamma che era anziana, sola e ammalata), un po' per l'affascinante attività della vita militare, pensavo: se ne andrà com'è venuta... E un'idea pazza». Ma l'idea non svaniva: anzi, sembrava acquistare una concretezza sempre maggiore, con l'andare del tempo. E ancora fratello Gianfranco a raccontare: «Potevo lasciarla senza risposta? Potevo trascurarla proprio io, che ho sempre guardato ai figli di San Francesco come un povero guarda ai ricchi?». Si affidò alla Madonna, affinché lo aiutasse a capire meglio, a valutare con chiarezza quell'ispirazione. E fu esaudito: «Ho ottenuto la grazia richiesta,

mondo cresciuto intorno a Lui al Convento di San Crispino e le tante vicende della opera religiosa, interamente dedicata al prossimo, possono essere meglio rievocate da chi gli è stato vicino in questa Sua seconda vita.

E' comunque certo che, quale membro dell'Associazione, ho continuato a sentirLo come componente della mia famiglia, che dall'Altare continuava a fare quella stessa Scuola Morale ed ad enunciare quella stessa Dottrina che lo avevano visto esprimersi come Comandante.

Adesso ci ha lasciato. L'intensità e la vastità delle manifestazioni di cordoglio che hanno

PER DIVENTARE UN UMILE SOLDATO DI DIO

● Si chiama padre Gianfranco Chiti ed è un veterano di guerra: da giovane partecipò infatti alle campagne di Russia e di Albania ● Entrò in convento nel 1978, subito dopo il congedo



CON IL SAIO Orvieto (Terni). Sono passati più di quindici anni dalla fotografia che abbiamo visto nella pagina accanto: ecco, con il saio di frate cappuccino e con la lunga barba bianca com'è adesso padre Gianfranco Chiti, l'ex generale dei Granatieri che dopo aver lasciato la vita militare ha sentito la vocazione religiosa ed è entrato in convento. L'ex generale dedica tutta la sua vita alla preghiera, ma anche al lavoro. E' stato lui infatti a organizzare i radicali lavori della ristrutturazione del suo convento che presto avrà a disposizione trentatré stanze per tutti coloro che desiderano trascorrere un periodo di "meditazione" e di purificazione dell'anima.

sono un miracolato. Avevo percepito una voce nel fiore degli anni, le ho obbedito da vecchio».

Il generale Chiti non è stato l'unico ex combattente sul fronte russo ad abbracciare la vita religiosa. Era da poco arrivato a Rieti, per il noviziato, quando bussò alla porta del convento un uomo sui cinquant'anni: si presentò come Lando Fiumi, volle incontrare il "generale". «Ricorda, signor tenente?». Avevano combattuto insieme in Russia, il Fiumi da sergente. Dopo la guerra si era trasferito a Lugano ed era diventato impiegato delle Ferrovie svizzere. Poi un giorno aveva saputo che il suo ex ufficiale aveva preso i voti: allora aveva deciso di seguire il suo esempio.

Oggi la carriera militare è una pagina lontana, quasi irreali, nei sentimenti di frate Gianfranco. Ora gli sembra di essere stato da sempre ciò che è oggi: frate e sacerdote. «Non si può meglio concludere la propria esistenza che cercando di farne un uso generoso e buono. Si tratta di passare al servizio del più potente tra i re, si tratta di tornare da piccolo figliol prodigo alla casa del Padre. Fatto il passo, ci si accorge che il Signore nella sua bontà ci ha riservato proprio il destino a noi necessario. In realtà non siamo noi che lasciamo qualcosa, ma è il Signore che ci sceglie e ci prende, come narra l'evangelista Marco: "Allora Gesù, fissando il suo sguardo sopra di lui, lo amò e gli disse: vieni e seguimi"».

Da soldato dell'esercito a soldato di Dio: e a giudicare da quanto sta realizzando in questo convento, non c'è dubbio che il generale-frate sia animato sempre dallo stesso entusiasmo.

Riccardo Morante

seguito il Suo distacco sono il coronamento più evidente del grande valore che la Sua esistenza ha rappresentato. Noi ne siamo orgogliosi perché – dopo tutto – Gianfranco Chiti era sempre stato eminentemente il Granatiere ideale, che continuava ad indossare gli Alamari, sotto l'umile saio del francescano. Quest'uomo ha saputo esprimere una sintesi eccezionale di Valori, quelli del soldato e quelli del sacerdote, Valori assolutamente spirituali, in contraddizione, forse, con quelli cui s'ispirano molte volte i nostri comportamenti.

Non lo dimenticheremo e non lo dimenticheranno i Granatieri degli anni futuri, che potranno veder ricordati nel nostro Museo i segni del Suo passaggio fra noi.

Lo salutiamo perciò, ancora una volta sull'attenti, grati per quanto ci ha saputo dare.

Gen.C.A. (ris.) Mario BUSCEMI

TRECENTOCINQUANTENARIO DELLA FONDAZIONE TORINO 18-19 APRILE 2009

Anche questa volta pioggia! È venuto spontaneo dirlo anche nel corso della celebrazione. Nel 1985 davanti al Capo dello Stato Francesco Cossiga, pioggia. Nel 2006 a Jesi, temporale. Questa volta era una pioggerellina fitta fitta che entrava nelle ossa. Forse anche in quel fatidico giorno, il 18 aprile 1659, pioveva. Difficile saperlo per certo ma facile immaginarlo, sono gli scherzi del mese di aprile. Ma che fierazza nel portamento e nel cuore dei Granatieri mentre sfilavano per le vie di Torino! Non c'è stato nessuno, proprio nessuno, anche fra i più anziani, che abbia rinunciato alla parata, dopo più di un'ora di attesa mentre continuava incessantemente e piovere, e che abbia ceduto accettando il comodo riparo che offrivano i portici di via Po. Nei giorni precedenti Torino ci ha accolto con lo stile e il severo contegno tradizionali, ma gli alamari che spiccavano sul bavero di questi anziani signori che passeggiavano per le vie del centro, ancora prestanti e distinti nonostante l'età, destavano attenzione e rispetto: qualcuno chiedeva spiegazioni, mentre altri preferivano esibire la propria personale conoscenza della storia, con l'orgoglio delle glorie del vecchio Piemonte. Le autorità locali, al di là di qualsiasi connotazione politica,



ci hanno accolto con entusiasmo e la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria al reggimento è stata veramente solenne. Contrariamente a quanto spesso accade, la stampa e la televisione hanno dato notevole risalto all'evento, sia a livello locale sia a livello nazionale. Il carosello poi, a detta di tutti, è stato fra i più belli e meglio riusciti degli ultimi anni; il seminario culturale e la mostra storica hanno parimenti generato vivo e attento interesse. Insomma un pieno successo, arricchito dalla solidale partecipazione degli ufficiali della Scuola di Applicazione e degli allievi di Modena e Viterbo, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, delle Crocerossine e dei gruppi storico-folkloristici. Un pizzico di invidia, ammettiamolo, hanno infine destato i Granatieri inglesi con le loro stupende uniformi e con i colbacchi di pelo di orso autentico, ma il cuore batteva soprattutto per i nostri soldati, per il reparto di formazione del 1° Granatieri, preceduto dal Colonnello Comandante e dall'impeccabile banda reggimentale che si è più volte esibita riscuotendo calorosi applausi.

La conclusione del raduno, che ci ha visto tutti riuniti nel convivio svoltosi nella austera e prestigiosa cornice della Scuola di Applicazione, ha suggellato nell'entusiasmo e nell'allegria il successo di questo evento tanto atteso e per il quale tanti sforzi organizzativi e programmatici sono stati spesi a tutti i livelli. Un grazie perciò al Sottosegretario Crosetto, al Presidente del Consiglio Regionale, al Comitato Organizzatore, alla Sezione di Torino, ai Presidenti dei Centri regionali ed ai tanti Granatieri e simpatizzanti che hanno dedicato il loro impegno e la loro passione alla manifestazione. Fra questi ultimi particolare menzione merita la signora Gallo, attiva collaboratrice nella delicata fase di afflusso alla mensa. Ma è fuor di dubbio che un grazie caloroso e sentito va con assoluta priorità al generale Bonelli, animatore energico e guida sicura dello sviluppo di tutti gli eventi. Nonostante il generoso supporto dello Stato Maggiore dell'Esercito, particolarmente in difficoltà in questi tempi di gravi ristrettezze finanziarie, non possiamo



tuttavia non rammaricarci per l'assenza del Capo, del vertice non solo ufficiale ma anche morale della nostra Forza Armata, impegnato altrove per attività che certamente erano più pressanti della celebrazione del trecentocinquantenario anniversario, non solo dei Granatieri ma anche di tutto il "suo" Esercito.

Adesso i Granatieri sono tornati alle loro case, alle loro normali attività quotidiane, ma certo tutti si sentono più ricchi, nel cuore e nello spirito, per la soddisfazione di poter dire "io ci sono stato", per l'orgoglio di aver partecipato ad un evento che va ad aggiungersi

con tutto il pregio che merita alla nostra incomparabile storia. Altre prove attendono presto i Granatieri, sia in armi sia in congedo, dalle operazioni in patria e all'estero alla Rivista del 2 giugno, dalle celebrazioni dei nostri fasti al Cengio e nelle altre località tradizionali alla prossima (sorpresa!) cerimonia che avrà presto luogo in Campidoglio per il riconoscimento che il Comune di Roma tributerà al Reggimento e, con esso, a noi tutti. Guardare avanti fieri del nostro passato, è questo il sentimento che ci anima, il monito che ci guida.

CRONACHE DEL RADUNO

Dopo una lunga attesa e numerosi solleciti, abbiamo ricevuto un «mare» di fotografie (circa 4.000) e alcuni testi sul Raduno a Torino. Mancava, comunque, una cronaca vera e propria perché i non pochi volenterosi che hanno scritto sull'evento ci hanno spedito dei testi che, nel contenuto, possono essere considerati delle riflessioni personali e non la cronaca che ci aspettavamo. Abbiamo cercato di sopperire a questa carenza utilizzando due scritti veramente singolari e emblematici. Gli autori, infatti, appartengono a generazioni decisamente distanti dal punto di vista anagrafico (potrebbero essere padre

e figlio) e dal loro differente punto di vista ci offrono una cronaca del Raduno da ritenere, nel complesso, abbastanza interessante. Unico punto di contatto fra i due, l'appartenenza al Corpo degli Alamari e l'orgoglio di essere Granatieri. Il tutto a distanza di una generazione.

CRONACA DI UN VECCHIO BRONTOLONE

Dopo una levataccia mattutina, ormai non più normale per chi scrive, giunto con gli occhi ancora mezzi chiusi alla Caserma Ruffo, mi è stato indicato il luogo dove parcheggiare. Subito dopo, tutti sul bus che doveva condurci a Torino. A bordo, tra gli altri, c'erano tre giovani ultra ottuagenari: Holzer, Coen e Natalizzi nonché le signore Silvana Smecca e Lina Baiardi, vedove di nostri commilitoni. Facevano parte della comitiva, inoltre, anche il generale Rodolfo Stornelli, già direttore generale della Sanità Militare accompagnato dalla signora, il generale Michele Anaclerio, anche lui con la signora. L'atmosfera sul mezzo era quella da giorno di festa, come quando da ragazzi si andava alla gita scolastica di fine anno. Poco dopo Orte, il solito buon Bucci, penna e blocco notes alla mano, ha iniziato a fare il giro dei soci per la raccolta dei denari per la gita; inoltre, come un vero e proprio «Vù cumprà» (gli mancava solo il banchetto!), ha venduto: cravatte, foulard, baveri, al mero prezzo di costo.

Dopo circa nove ore di viaggio, personalmente con un mal di reni della malora, abbiamo poggiato il piede sul suolo torinese. Giunti alla foresteria, assegnazione delle camere, poi cena al circolo ufficiali. Quest'ultima organizzata in maniera egregia dai nostri dirigenti. Poi tutti a nanna, anche perché, essendo in massima parte non più tanto giovanissimi, eravamo tutti stanchi. Camera divisa con un altro vecchio Granatiere, questi di corporatura massiccia, aveva un difetto, durante il sonno russava come una vecchia locomotiva.

Al mattino seguente, sveglia prima dell'alba, forse anche per effetto del cambio del letto, abluzioni personali, colazione e poi tutti in Cattedrale per la Santa Messa officiata da Sua Eminenza, coadiuvato da due granatieri: padre Defendente Belotti e don Renzo Fanfani. Poi, liberi, a spasso per la città. Visitare una città storica come Torino, in mezza giornata è praticamente impossibile, quindi, con altri baldi giovani come me, abbiamo scelto di visitare il solo museo Egizio, il più grande d'Europa. La sera, ci siamo ritrovati tutti all'interno



La cittadinanza onoraria di Torino

dello Stadio Primo Nebiolo al parco Ruffini per assistere al Carosello storico. Lo stadio era stracolmo di spettatori con o senza Alamari. La perfetta regia dell'amico Pellicanò, l'ammirevole esecuzione delle musiche del maestro Morlungo, hanno reso lo spettacolo piacevole, interessante ed emozionante. Mentre sfilavano le uniformi delle varie epoche, in particolare quelle in uso nell'ultimo conflitto, molti degli spettatori,



Il Sindaco ed il Presidente del Consiglio Comunale di Torino consegnano la cittadinanza onoraria al Col Gajani Billi

avevano le lacrime agli occhi. Applausi scroscianti hanno segnato i vari passaggi scenografici. Un bravo di vero cuore a chi ha saputo organizzare, anche se con limitatezza di mezzi, un così bello spettacolo.

Al mattino seguente, a conclusione della manifestazione, ammassamento a piazza Vittorio Emanuele per i discorsi e la sfilata finale. Hanno parlato, nell'ordine, il Presidente nazionale dell'ANGS, Mario Buscemi; il Sottocapo di SM, generale Gibellino; il comandante della Regione militare Nord, generale Caravezza

e, per il Governo, il sottosegretario alla Difesa on. Crosetto. Sono stati inoltre letti i messaggi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa. Schierati, insieme ai nostri Granatieri, c'erano anche alcuni appartenenti alla Guardia reale della Regina Elisabetta d'Inghilterra. La sfilata che è seguita si è svolta sotto una pioggia incessante che ci ha reso fradici come pulcini. Sfilavano sulle note dalla Musica d'ordinanza seguita dal colonnello Gajani Billi che accompagnava la Bandiera di Guerra del 1° Granatieri. Di seguito, il Medagliere nazionale e le Colonnelle delle sezioni di tutta l'Italia. Fra queste, quella di L'Aquila, abbrunata in ricordo delle vittime del recente terremoto, ha ricevuto calorosi applausi di solidarietà.

Sfilavano con noi, anche reparti dei Carabinieri, della Marina e del Corpo delle Infermiere volontarie.

Nel pomeriggio, subito dopo il pranzo sociale, abbiamo fatto ritorno a Roma. Sempre sotto la pioggia. Penso che tutti i partecipanti erano come me distrutti dalla fatica e dalla stanchezza, ma molto soddisfatti nello spirito.

Alpha Beta

TRECENTOCINQUANT ANNI

... e non per tutti!

Piace prendere in prestito l'idioma, parlato ai tempi del servizio di leva obbligatorio, usato dal militare prossimo al congedo che ironicamente dava l'idea dell'orgoglio di una posizione di gioia mista a privilegio.

Questo è quello che sembra trasparire dagli sguardi dei Granatieri, in armi ed in congedo, giunti a Torino, dal 16 al 19 aprile 2009, per celebrare il trecentocinquantesimo della costituzione del Corpo. E' una affermazione che esprime il senso di appartenenza ad una realtà nazionale invidiabile. Nessuno può vantare una simile longevità. Lo possono solo i Granatieri. Auguri! Sembrano pronunciare i cittadini di una Torino che con senso materno accoglie con affetto i suoi figli maggiori che ad ogni anniversario miliare sentono



Il carosello di Torino

memorativi del connubio, il giorno 17 aprile presso il «Palazzo di città», alla presenza delle più alte Autorità della Regione Piemonte e della città di Torino, al 1° Reggimento, erede di tutte le tradizioni, viene concessa la cittadinanza onoraria.

I Granatieri non vogliono essere da meno. Regalano alla città un concerto nella sua più bella piazza (Piazza San Carlo) ed un Carosello Storico indimenticabile (Grazie Pelliganò). Nel giorno di festa, nonostante il tempo inclemente, si vestono con l'abito più bello e sfilano orgogliositra le strade cittadine.

«Il lustro e gli onori, che per tempo conferiti vengono ai giovani estinguer soglion, per quello che appare, ogni ardore in quelle nature, che non sono che leggermente infiammate dal desiderio della gloria; e saziarne subito la sete e l'avidità; ma quelli che hanno un pensar sodo e costante, indotti sono invece da tali onori a volersi fare viè più grandi e più chiari, eccitati quasi dal vento, o portati a far belle imprese. Imperciocchè non si appagano già, quasi ricevuta abbiano la loro mercede: ma tengono di aver dato in quelle prime azioni quasi un saggio, ed un pegno delle altre che sarebbero poscia per fare, e si vergognano di abbandonare la gloria che s'avevan acquistata, e di non accrescerla con altre lor gesta»

(Plutarco: Vita di Coriolano).

Sono ... e non per tutti! Il buon seme, lievitato e coltivato bene, porta sempre buoni frutti. Per i giovani, magari anche per noi, arriverci ai quattrocento!

Erbon

il bisogno di ritornare nel grembo materno. E come tutti i figli anche i Granatieri aspettano il regalo per la festa di compleanno. E Torino non si tira indietro. Vuole essere sicura che questi figli saranno sempre suoi. E nel giorno dell'anniversario li proclama cittadini onorari. Un privilegio riservato a pochi. Difatti dopo un Seminario sul rapporto madre-figli (I Granatieri e la città di Torino) tenuto il giorno precedente presso il Circolo Ufficiali, con attigua esposizione di cimeli com-

**PENSIERI DI UN GRANATIERE
NEL TRECENTOCINQUANTENARIO DEL CORPO
TORINO 18 APRILE ORE 21:
VIAGGIO NEL TEMPO**

Poche ore fa mi hanno detto che avremo fatto parte del Carosello Storico per il 350° dei Granatieri. Subito ho pensato a uno scherzo: io a 51 anni e ormai a 30 dal mio servizio



di leva? E invece no, è tutto vero e ancora non me ne rendo conto in pieno mentre, seguendo l'amico Valter Costamagna, entriamo marciando sul terreno. «Sinist, dest, sinist, dest... ». Esitiamo per un passo o due, poi marciare sulla cadenza della Banda ritorna di botto naturale, il tacco martella il terreno, la

schiena si raddrizza alla faccia dell'artrosi. Non vedo più i ragazzi del 1°; il loro movimento li ha portati alle nostre spalle, scorgo solo la tribuna che si avvicina... e poi, a pochi metri dietro di me, esplose il canto che ogni volta mi dà uno scossone al cuore: «Siamo Granatier, superbi e fier...». E' come essere avvolti da un'onda di affetto, di ricordi, di storia, mentre i Granatieri in servizio dapprima ci affiancano, poi ci superano e mentre noi eseguiamo la contromarcia, intersecano la nostra traiettoria.

Un Granatiere in mimetica mi incrocia da dietro, mentre uno in divisa risorgimentale attraversa sul davanti sibilando: «Daje così, bravi!». Siamo sull'attenti, mentre la tribuna esplose nell'applauso finale e si susseguono le grida di: «Bravi! Grandi!». Sono ovviamente per i ragazzi, lo so e vorrei gridarglielo anch'io, ma siamo talmente orgogliosi e felici noi Granatieri in congedo che nessuno osa guardare il vicino, nella certezza di vederne gli occhi lucidi come i propri.

Grazie ragazzi. Grazie Morlungo, grazie Pellicanò: stanotte ci avete fatto viaggiare nel tempo per un Carosello da tenere nel cuore come un gioiello da riguardare negli anni.

Pier Andrea Ferro

**I GRANATIERI A GOITO RICEVONO
LA CITTADINANZA ONORARIA**

Domenica 21 giugno a Goito (MN) si è svolto un importante Raduno della ANGS in concomitanza del quale si sono svolte le celebrazioni della consegna della Cittadinanza Onoraria da parte della Città di Goito al 1° Reggimento Granatieri di Sardegna rappresentato, per l'occasione, dal comandante, colonnello Gajani Billi. Il comandante era accompagnato dal tenente Lipira, dal Decano del reggimento Zito e da sei guardie in Grande Uniforme di Rappresentanza.

Alla manifestazione, iniziata alle 9,30 nella splendida Piazza della Rocca risalente al passato gonzaghesco, hanno partecipato circa 150 Granatieri con 33 Colonnelle provenienti dalle Regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia e Romagna, Veneto, Friuli, Trentino, Marche e Lazio. Erano inoltre presenti: il Presidente ANGS della Lombardia, Bovati, il generale Rati dei Bersaglieri, due Carabinieri in alta uniforme oltre a rappresentanti delle associazioni: Bersaglieri, Artiglieri, Cavalleria, Nastro Azzurro e Alpini. Durante l'attesa delle autorità, i Granatieri sono stati intrattenuti dall'esecuzione da parte della Banda comunale di alcune marce militari.



Con l'arrivo del Vice Prefetto di Mantova, dottor A. Araldi, è iniziata la Cerimonia ufficiale di consegna da parte del sindaco, Anita Marchetti, della Cittadinanza Onoraria al 1° Granatieri. Sono seguite le allocuzioni del sindaco e del colonnello Gajani Billi. Entrambi gli oratori hanno sottolineato l'importanza di questo atto ufficiale in riconoscimento delle gesta gloriose di cui i nostri antenati furono protagonisti nelle campagne goitese il 30 maggio 1848 e del legame storico e attuale che lega i Granatieri di Sardegna al comune di Goito, legame che è stato materializzato attraverso la costruzione, eseguita nel 1998 anche grazie all'interessamento dell'allora Presidente Bovini, del Monumento del Granatiere, posto al lato del ponte sul fiume Mincio. «Goito, ha detto fra l'altro il sindaco, con questo riconoscimento vuole rinsaldare i legami



che la uniscono ai Granatieri che oggi, in mutata dimensione, oltre ai compiti di difesa della Patria, sono impegnati nel nome dell'Italia in importanti ed apprezzate missioni di pace, non ultima l'intervento immediato a sostegno

delle popolazioni d'Abruzzo colpite dal terremoto». La cerimonia è proseguita con i discorsi del Presidente provinciale ANGS Bellintani, del Presidente nazionale Buscemi e del Vice Prefetto Araldi. Concludendo, il sindaco Marchetti ha riformulato l'auspicio per tutti a rinsaldare ancor più il legame esistente fra Goito e i Granatieri di Sardegna.

La manifestazione è proseguita con la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti e con la celebrazione della Santa messa nella Basilica di San Pietro. Al termine del rito religioso i Granatieri hanno sfilato nelle vie della Città raggiungendo assieme alle autorità civili e militari il monumento del Granatiere dove è stata deposta una corona di alloro in onore e ricordo di coloro che diedero la vita per contribuire alla vittoria della 1ª Guerra di Indipendenza. Qui, allietati dalla musica della Banda di Goito diretta dal maestro Leasi, i Granatieri hanno intonato e cantato a piena voce l'inno del Granatiere.

La giornata è poi proseguita nell'amena località goitese, con un rancio in un ristorante del luogo, dove, tra un piatto e l'altro, sono continuate le celebrazioni, i ricordi e lo scambio di doni, terminando il tutto con l'ultima intonazione dell'inno dei Granatieri e un caloroso arrivederci al prossimo anno.

Roberto Bellintani

ASSEGNATO IL PREMIO «CARLO CASALEGNO» AL 1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

Roma - Lunedì 25 maggio 2009, nella Sala del trono presso il Circolo Ufficiali delle Forze Armate di palazzo Barberini, è stato consegnato il XXXI Premio nazionale intitolato a Carlo Casalegno. Il Premio, istituito dal Rotary Club Roma Nord-Ovest per onorare la figura del giornalista Carlo Casalegno, ex Vice Direttore del quotidiano torinese «La Stampa» assassinato vigliaccamente dalle brigate rosse nel 1977, è destinato a persone, istituzioni ed organizzazioni italiane e straniere che abbiano operato in armonia con gli ideali di lealtà e amicizia ai quali è ispirata l'azione del Rotary International. In particolare, il premio è stato assegnato alle Forze Armate in riconoscimento del costante e straordinario contributo assicurato in occasione di emergenze di carattere sociale e per la sicurezza della Patria, oltre che in lontani teatri di operazione. Erano presenti alla cerimonia di consegna, oltre alla vedova del giornalista scomparso, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, nonché Presidente della giuria del premio, On. Gianni Letta, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Camporini, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Fabrizio Castagnetti e numerose altre Autorità civili, militari e religiose, ed ovviamente il Presidente del Rotary Club Roma Nord-Ovest, Alfredo Vitali. Sono stati scelti quali premiati di questa XXXI edizione, per il loro costante e diuturno impegno in molteplici operazioni sia sul territorio nazionale che all'estero: il 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna», in rappresentanza dell'intero Esercito Italiano, il Reggimento «San Marco», per la Marina Militare, ed il 15° Stormo C.S.A.R. (Combat Search and Rescue), per l'Aeronautica Militare.



RIEVOCAZIONE DELLA STORIA DEI GRANATIERI

Roma - Piazza del Campidoglio

1° ottobre 2009



Roma, per festeggiare i suoi soldati, oltre al patrocinio, non poteva che offrire il salotto più bello del mondo: Piazza del Campidoglio.

Luci, suoni, bandiere, lo spettacolo è esaltante.

Il cuore palpita e gli occhi, leggermente inumiditi dalla commozione del ricordo degli avvenimenti della storia, scintillano alle luci artificiali.

I giovani Granatieri sono presi dal compito assegnato, espri-

mono in ogni gesto, in ogni movimento l'esaltazione per il senso di appartenenza e l'orgoglio di esserci.



Le Autorità presenti sono attonite per uno spettacolo unico ed indescrivibile. Per tutti è il Sindaco On. Gianni Alemanno che ringrazia e ricorda il legame che lo lega alla Brigata avendo prestato servizio militare nei suoi ranghi. Ricorda inoltre quanto i Granatieri abbiano dato alla città in termini di eroismo e di sangue, specie nelle giornate dell'8-10 settembre 1943, e come il Consiglio Comunale, a nome di tutti i cittadini, abbia sentito il desiderio di rendere merito nominando il 1° Reggimento "Cittadino Onorario di Roma".

La cronaca vede inizialmente l'On. Gen. Torre dare il benvenuto ai numerosi presenti, Autorità, Granatieri in armi ed in congedo, ospiti, famigliari, turisti ed innanzitutto cittadini romani, rievocare il legame tra Roma ed i Granatieri ed invitare il Sindaco ed il Presidente Nazionale Gen. Buscemi a portarsi sotto il Palazzo Senatorio, illuminato da fasci di luce offerti dall'ACEA.

Dopo gli interventi ha inizio la rievocazione storica magistralmente presentata da un giornalista d'eccezione: il Dott. Franco Di Mare della RAI.

L'abbinamento professionalità del presentatore, luci, suoni, orgoglio ed impegno dei Granatieri, passione della regia di Pellicanò, maestria del Maestro Morlungo e della banda d'ordinanza del 1° Reggimento hanno fatto sì che lo "spettacolo" sia stato trascinate, emozionante, indimenticabile.

L'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna in occasione del 350° anniversario della costituzione del corpo dei Granatieri e dei 110 anni della loro presenza nella Capitale ha organizzato una manifestazione dal titolo:

**«LA STORIA DEI GRANATIERI DI SARDEGNA
ATTRAVERSO LE UNIFORMI,
LE MUSICHE E LE BANDIERE»**

Centoquaranta figuranti nelle uniformi delle varie epoche, tratti dai militari del 1° Reggimento Granatieri, rievocheranno, accompagnati dalla Banda d'ordinanza del Reggimento, gli episodi più salienti della storia del Corpo.

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

ore 20.00 Proiezione di un filmato dal titolo "A ME LE GUARDIE"
ore 20.20 Rievocazione storica
ore 21.00 Concerto della Banda del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna

PRESENTAZIONE

FRANCO DI MARE

Roma - Piazza del Campidoglio
01 ottobre '09, ore 20.00

Si succedono i quadri storici e la scalinata di Michelangelo è un crescendo di bandiere ed uniformi d'epoca. La visione è unica. I fotografi professionisti ed amatoriali rincorrono ogni minimo gesto per immortalarlo.

La banda intona le musiche risorgimentali e del fante e conclude il suo concerto con un omaggio a Roma ed alle sue canzoni.

Al suono del Canto degli Italiani, alla presenza del Medagliere Nazionale, la piazza presenta il suo quadro finale d'insieme. E' un'immagine unica. I presenti lasciano il più bel salotto del mondo entusiasti.

Grazie Pellicanò, perché ci hai donato un altro momento d'orgoglio.

Grazie Antonino, che hai fatto sì che i Granatieri potessero scrivere un'altra pagina indimenticabile.

**"La storia dei Granatieri di Sardegna
attraverso le uniformi,
le musiche e le bandiere"**

**Nei 350 anni dalla fondazione del Corpo
e nei 110 anni di permanenza nella Capitale
Cittadini onorari di Roma dal 31 luglio 2009.**

Piazza del Campidoglio - Giovedì 1 ottobre 2009, ore 20.00

"La storia dei Granatieri di Sardegna, attraverso le uniformi, le musiche e le bandiere", questo il titolo della manifestazione che Comune di Roma e Associazione nazionale Granatieri



di Sardegna, in collaborazione con ACEA, organizzano in piazza del Campidoglio per celebrare i 350 anni dalla costituzione del corpo e i 110 anni di permanenza nella Capitale. Centoquaranta figuranti nelle uniformi delle varie epoche, tratti dai militari del 1° Reggimento Granatieri, rievocheranno -accompagnati dalla Banda d'ordinanza del Reggimento, diretta dal maestro

Domenico Morlungo - gli episodi, le battaglie e gli eventi più salienti della storia del Corpo, dall'atto di fondazione del 18 aprile 1659 ai nostri giorni, passando per l'epopea risorgimentale, l'Unità d'Italia, le campagne coloniali, la Prima e la Seconda guerra mondiale, la guerra di Liberazione e gli anni del dopoguerra. Si tratta di almeno 12 "quadri" viventi, impersonati dai granatieri nelle varie uniformi dell'epoca, che tracciano i gloriosi 350 anni di storia dei Granatieri di Sardegna e dei loro 110 anni di significativa permanenza nella Capitale d'Italia.

Introducono. il generale Mario Buscemi, presidente dell'Associazione nazionale Grana-



tieri di Sardegna, e il generale Antonino Torre.

Presenta: Franco Di Mare, 54 anni, giornalista del TG1, già inviato di guerra nei Balcani, in Iraq, in Afghanistan e in Medio Oriente.

In apertura, la proiezione del filmato "A me le guardie!", motto dei Granatieri, che tracciano la storia del corpo dalle origini ai nostri giorni.

A seguire, la rievocazione storica, accompagnata dalle musiche della Banda d'ordinanza del Reggimento.

Il 31 luglio scorso, il Consiglio Comunale di Roma - su iniziativa del consigliere Antonino Torre, generale dei Granatieri - ha votato e approvato la delibera per il conferimento della cittadinanza onoraria al 1° Reggimento Granatieri di Sardegna quale testimonianza solenne di apprezzamento e di affetto per la costante opera di presidio alla Capitale svolta dal Corpo e a riconoscenza del profondo legame stabilito dai Granatieri con il popolo negli oltre 110 anni di presenza in città. Oltre al significato del lungo periodo di permanenza a Roma, il legame più forte con la città si registrò nelle giornate dell'8, 9 e 10 settembre 1943, allorché i Granatieri, sostenuti in molti casi dalla popolazione, si opposero con grande senso dell'onore, di sacrificio, di abnegazione e di valore (come nel caso del tenente Raffaele Persichetti, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria) all'occupazione di Roma da parte delle truppe germaniche.

In quei drammatici frangenti, molte zone della città (da Porta San Paolo alla Montagnola) si coprono dei corpi senza vita di quei ragazzi provenienti da tutta Italia e che, in quelle tragiche giornate per le sorti della Capitale d'Italia e nella Nazione intera, si sentirono cittadini di Roma, difesa come se difendessero la propria casa, la propria città.



Protocollo RC n. 7620/09

Deliberazione n. 77

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Anno 2009

VERBALE N. 56

Seduta Pubblica del 31 luglio 2009

Presidenza: POMARICI

L'anno duemilanove, il giorno di venerdì trentuno del mese di luglio, alle ore 16,30, nel Palazzo Senatorio, in Campidoglio, si è adunato il Consiglio Comunale in seduta pubblica, in seconda convocazione, ai sensi dell'art. 35, comma 3 del Regolamento, per i soli oggetti già iscritti all'ordine dei lavori della seduta del 30 luglio, tolta per mancanza del numero legale, per i quali non si è fatto luogo a deliberazioni.

Partecipa alla seduta il sottoscritto Vice Segretario Generale, dott. Massimo SCIORILLI.

Assume la presidenza dell'Assemblea il Presidente del Consiglio Comunale Marco POMARICI, il quale dichiara aperta la seduta e dispone che si proceda, ai sensi dell'art. 35 del Regolamento, all'appello dei Consiglieri.

Eseguito l'appello, il Presidente comunica che sono presenti i sottoriportati n. 20 Consiglieri:

Aurigena Antonio, Berruti Maurizio, Cantiani Roberto, De Priamo Andrea, Di Cosimo Marco, Fioretti Pierluigi, Gasperini Dino, Gazzellone Antonio, Gramazio Luca, La Fortuna Giuseppe, Masini Paolo, Masino Giorgio Stefano, Nanni Dario, Orsi Francesco, Parsi Massimiliano, Pomarici Marco, Quarzo Giovanni, Rossin Dario, Torre Antonino e Visconti Marco.

Giustificato il Consigliere Mollicone Federico, in missione.

Assenti l'on. Sindaco Giovanni Alemanno e i seguenti Consiglieri:

Aiuti Fernando, Alzetta Andrea, Angelini Roberto, Azuni Maria Gemma, Bianconi Patrizio, Casciani Gilberto, Cassone Ugo, Ciardi Giuseppe, Cirinnà Monica, Cochi Alessandro, Coratti Mirko, De Luca Athos, De Luca Pasquale, De Micheli Francesco, Ferrari Alfredo, Guidi Federico, Marroni Umberto, Mei Mario, Mennuni Lavinia, Naccari Domenico, Onorato Alessandro, Ozzimo Daniele, Panecaldo Fabrizio, Pelonzi Antongiulio, Piccolo Samuele, Policastro Maurizio, Quadrana Gianluca, Rocca Federico, Rutelli Francesco, Santori Fabrizio, Siclari Marco, Smedile Francesco, Stampete Antonio, Storace Francesco, Todini Ludovico Maria, Tredicine Giordano, Valeriani Massimiliano, Vannini Scatoli Alessandro e Zambelli Gianfranco.

Il PRESIDENTE, constatato che il numero degli intervenuti è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi, comunica che il Consigliere Storace ha giustificato la propria assenza.

Partecipano alla seduta, ai sensi dell'art. 11 del Regolamento, i Consiglieri Aggiunti Okeadu Victor Emeka e Salvador Romulo Sabio.

Partecipa altresì alla seduta, ai sensi dell'art. 46 del Regolamento, l'Assessore Corsini Marco.

(O M I S S I S)

A questo punto il PRESIDENTE nomina per l'espletamento delle funzioni di Consigliere Segretario il Consigliere Nanni in sostituzione temporanea del Segretario assente Consigliere Zambelli.

(O M I S S I S)

87ª Proposta (di iniziativa consiliare)

del Consigliere Torre

Conferimento della cittadinanza onoraria di Roma al 1° Reggimento Granatieri di Sardegna.

Premesso che lo Statuto – in armonia con le disposizioni dell'art. 3 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e s.m.i. – prevede all'art. 1, commi 1 e 2, che il Comune di Roma rappresenta la comunità di donne e uomini che vivono nel suo territorio, ne cura gli interessi e ne promuove il progresso e che, consapevole delle responsabilità che gli derivano dalle straordinarie tradizioni e peculiarità storico-politiche e culturali della città – Capitale d'Italia, si impegna a tutelarne e valorizzarne il patrimonio storico;

Considerato che il 18 aprile 2009 si è celebrato il 350° anniversario della costituzione del Corpo "Granatieri di Sardegna", il più antico Corpo Militare Permanente d'Europa;

Che la ricorrenza ha acquistato uno straordinario interesse ed una speciale solennità nella città di Roma in virtù del forte legame di storia, di affetto e di senso di reciproca vicinanza che intercorre tra i cittadini romani e i Granatieri, al punto che questi ultimi – che costituiscono da ben 110 anni la truppa di presidio alla Capitale – vengono considerati "i soldati di Roma";

Che, oltre al significato del lungo periodo di permanenza a Roma, il legame più forte con la città si registrò nelle giornate dell'8, 9 e 10 settembre 1943, allorché i Granatieri, sostenuti in molti casi dalla popolazione, si opposero, con grande senso dell'onore, di sacrificio, di abnegazione e di valore, all'occupazione di Roma da parte delle truppe germaniche;

Che, in quella occasione, molte zone della città – Montagnola, Via Ostiense, Magliana, Porta San Paolo, il corso del Tevere e altre ancora – si coprono dei corpi senza vita di quei giovani ragazzi provenienti da tutte le località italiane e che, in quei momenti, si sentirono cittadini di Roma, difesa come se difendessero la propria casa, la propria città;

Che quel tributo di sangue non è stato mai dimenticato dai romani che sanno di poter contare, ancora oggi, sulla piena disponibilità dei Granatieri, impegnati nell'Operazione "Strade sicure" e in ogni evento pubblico (calamità, cerimonie od altro);

Che per le suddette ragioni il Comune di Roma intende tributare un solenne riconoscimento al 1° Reggimento dei Granatieri di Sardegna;

Atteso che in data 9 luglio 2009 il Capo di Gabinetto ha espresso, in ordine alla proposta di iniziativa consiliare in argomento, il parere che di seguito integralmente si riporta: "Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 'Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali', si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto.

Il Capo di Gabinetto

F.to: S. Gallo";

IL CONSIGLIO COMUNALE

per i motivi indicati nelle premesse

DELIBERA

di conferire la cittadinanza onoraria di Roma al 1° Reggimento dei Granatieri di Sardegna quale testimonianza solenne di apprezzamento e di affetto per la costante opera di presidio alla Capitale svolta dal Corpo e a riconoscenza del profondo legame stabilito dai Granatieri con il popolo romano negli oltre 110 anni di presenza in città.

La Segreteria Generale comunica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Consiliari, nella seduta del 27 luglio 2009, ha espresso parere favorevole.

(O M I S S I S)

Il PRESIDENTE invita quindi il Consiglio alla votazione, con procedimento elettronico, della surriportata proposta di deliberazione.

Procedutosi alla votazione nella forma come sopra indicata, il Presidente, con l'assistenza dei Segretari, dichiara che la proposta di deliberazione risulta approvata all'unanimità, con 26 voti favorevoli.

Hanno partecipato alla votazione i seguenti Consiglieri:

Aurigemma, Berruti, Bianconi, Cantiani, Ciardi, De Priamo, Di Cosimo, Gasperini, Gazzellone, Gramazio, La Fortuna, Masino, Mei, Nanni, Orsi, Parsi, Piccolo, Pomarici, Quarzo, Rossin, Santori, Todini, Torre, Tredicine, Vannini Scatoli e Visconti.

La presente deliberazione assume il n. 77.

(O M I S S I S)

IL PRESIDENTE
M. POMARICI

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
M. SCIORILLI



**CONVEGNO
I GRANATIERI E LA CITTÀ DI ROMA
Museo Storico “Granatieri di Sardegna”
13 ottobre 2009**



Dopo l' indimenticabile serata in Piazza del Campidoglio, il giorno 13 ottobre 2009, sempre con il patrocinio del Comune di Roma, si sono concluse al Museo Storico in Piazza Santa Croce in Gerusalemme, le celebrazioni del 350° anniversario della costituzione della specialità, iniziate in Torino in occasione del raduno nazionale e protrattesi per tutto l'anno in tutta Italia.

Il tema del Convegno “I Granatieri e la città di Roma”, è stato un doveroso ricordo e ringraziamento alla città di Roma che, per merito dell'opera dell'On. Gen. Antonino Torre, ha voluto festeggiare il “compleanno” dei suoi soldati: i Granatieri, “I soldati della Capitale” e ricordare i 110 anni della loro permanenza nella città.

Il Convegno, che ha visto la partecipazione di numerosi ospiti, è stato presieduto dal presidente Nazionale Gen. Mario Buscemi, ed ha visto alternarsi quali oratori due illustri e qualificati Professori dell'Università di Roma “La Sapienza”: il Prof. Antonello Bigini, Ordinario di Storia dell'Europa Orientale, Direttore del Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea, Facoltà di Lettere e Filosofia – Facoltà di Scienze Umanistiche, ed il Prof. Giuseppe Conti, Professore associato di Storia contemporanea, presso





la Facoltà di Scienze Politiche, il Presidente del Centro Studi Gen. Ernesto Bonelli ed infine il Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna Gen. B. Filippo Ferrandu che ha presentato un quadro dettagliato della situazione attuale e delle prospettive future della Brigata

Gli interventi hanno reso omaggio storico a Roma ed ai Granatieri ed alla loro simbiosi che scaturisce da eventi che di giorno in giorno rafforzano questo legame affettivo.

Ogni Granatiere, da qualsiasi angolo di Italia provenga, si sente romano e Roma ricambia con abbracci materni.

Questo è stato lo spirito del Convegno e l'intervento conclusivo del Gen. Torre, che ha portato l'indirizzo di saluto del Sindaco On. Alemanno, ha evidenziato tale aspetto.

E' stata una mattina di cultura e di approfondimento morale della nostra storia.

Mi auguro che queste bellissime iniziative sulla secolare storia dei Granatieri possano proseguire per non dimenticare il nostro passato.

Nelle origini vanno attinte le certezze del futuro.

CONCLUSIONI

Quanti anni sono trascorsi dal giorno nel quale, col deporre il grigioverde affratellante, staccammo da noi il simbolo tangibile della passione gloriosa.

Il tempo passa veloce, segnando il ritmo infernale della vita moderna, cancellando dalla memoria i ricordi dolci e cari colla spugna del diuturno travaglio che si riassume nella dura lotta per l'esistenza.

Ci pare che solo ieri sia avvenuto il distacco dalla famiglia di elezione per ritornare alla casa paterna tra la famiglia che ansiosa ha trepidato, che ha gioito e pianto, che ha atteso con fiduciosa speranza.



Gli anni sono passati; la gioia ed il dolore di altri tempi si sono affinati nella lontananza e una punta di malinconia lieve si genera nelle rimembranze.

Una gioia ci invade e ci prende vicino al cuore sentendo la risposta data dalla memoria che riporta, magari velato dalla lontananza, l'episodio lieto o triste, il fatto che un giorno passò come insignifi-

cante e che oggi assurge in tutta la sua profondità e significato.

Amici, amici carissimi. Fratelli che ci foste più che fratelli nell'ora grigia dello sconforto e nella radiosità delle gioie sublimi.

Amici nostri, che nella spensieratezza giovanile sorrideste nei momenti epici; che fate? Compagni, dove siete oggi ?

Fummo granatieri, portammo il grigioverde con fierezza; custodimmo un pesantissimo fardello multisecolare di glorie pazientemente accumulale con costanza da migliaia e migliaia di nostri predecessori, volemmo con fermezza mantenere immacolato il candore degli alamari che portammo con orgoglio.

Dopo aver servito con fedeltà ed in umiltà, venne il dì del distacco dalla grande famiglia che salutammo colla gioia sulle labbra, col canto sgorgante dalle gole rauche e con indefinita tristezza nel cuore.

Ci salutammo con un nodo alla gola sapendo che in quell'istante si compiva l'abbraccio ad amicizie vere e sincere e ci avviammo ognuno per la nostra strada, verso il destino nuovo, verso la nuova vita non più spensierata e gaia.

Nel cuore rimanemmo granatieri.

Al Reggimento lasciammo un posto da sostituire con un nuovo e giovanissimo figlio di

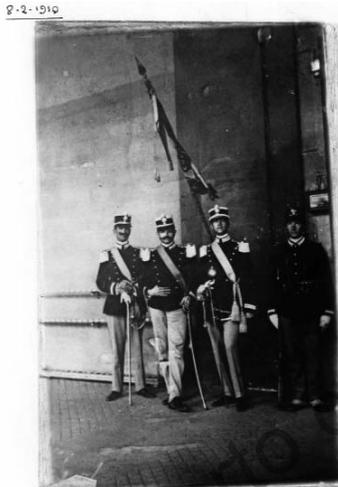
questa nostra terra eroica; al Reggimento lasciammo le spoglie del vestito cogli alamari. Tornammo alle nostre case e ai nostri affetti portando impressi nel cuore quegli alamari dei quali ci fregiammo con orgoglio.

Nacque così in noi la malinconia del ricordo che elevammo a religione.

Sentimmo di essere più che mai granatieri, anzi più granatieri ancora di quando gli alamari portati con baldanza giovanile ci imponevano durissimi obblighi e gravi sacrifici. Sentimmo la forza, temprata nella disciplina ferma impostaci, soccorrerci nel duro cimento della vita libera e ci trovammo buoni nell'animo, puri negli ideali, sicuri nella lotta, fieri nella vita e audaci nell'azione mai improntata a follia.

Granatieri oggi ci sentiamo e ci cerchiamo per abbracciarci.

Quando fra la folla che si agita nel turbine dell'esistenza è data la gioia ai nostri occhi di scorgere due alamari portati con fiera baldanza dai venti anni di un nostro fratello minore, noi sentiamo che nel nostro interno avviene un qualcosa di veramente grande che sbocca in



Cap. Gracchi 1910
S.T. Pesci
A. Spachel



Guardia d'onore
S.T. Spachel M. 1957
del 1° Reg. Granatieri al Quirinale

gioia e salutiamo il fratello minore che vorremmo abbracciare.

Allora l'ondata dei ricordi nasce spontanea.

Passa il ricordo della caserma, della branda, del tavolato, affiora un nome caro dimenticato, ritorna lucido il ricordo di un fatto; di cento fatti.

Si ricorda l'amico sincero, affezionato e leale col quale si divise il pane, il gruzzolo e la sigaretta: col quale si rise e si pianse, col quale ci si confidò ottenendone la massima confidenza; all'amico con cui si condivise tutto, che non ebbe segreti, che seppe trovare la parola di conforto quando se ne ebbe bisogno e che fu di sprone e di incitamento nell'azione.

Ci riuniamo per agitare ancora e sempre la fiaccola della nostra fede nei più alti ideali di Patria. Per combattere ancora per la causa santissima che ci lega all'avvenire di questa nostra Italia.

Non vogliamo dimenticare come mai dimenticammo quello che facemmo. Fummo usi a dare tutto senza nulla chiedere e tutto offrimmo umilmente, con bontà e con severa coscienza del nostro sacrificio.

Dobbiamo tenerci pronti a rivestire ancora la divisa della passione; dobbiamo avere la certezza che se gli alamari orneranno ancora un giorno il nostro collo, di essi noi saremo degni come lo fummo in passato, e ad essi e per essi noi daremo ancora come abbiamo dato, con amore e con fede.

Necessita coltivare la religione del passato; bisogna ricordare, ricordare sempre.

Il 10 settembre 1945 a Mittenwald in Baviera sostò una di quelle tradotte che riportavano in Patria i soldati italiani superstiti dai campi di prigionia di Polonia e di Germania.

Ne discesero alcuni granatieri, laceri, sporchi, ma con ancora visibili sul colletto dei loro sdruciti cappotti gli alamari e sul berretto le granate del fregio.

Erano granatieri del 3° Reggimento che, dagli avvenimenti del settembre del 1943, erano stati gettati, ignari e incolpevoli, in oscura e dolorosa prigionia.

Essi scorsero ad un tratto nella campagna vicina, sulle rive dell’Inn, uno dei loro Ufficiali, che era disceso da altra tradotta e che non vedevano da due anni.

Corsero a lui, lo circondarono, lo salutarono e non gli raccontarono le pene, le ansie, le fatiche, il freddo, la fame sofferti, né gli parlarono dei loro paesi e delle famiglie che agognavano rivedere (molti non ne sapevano da mesi e mesi più nulla), ma gli chiesero subito: **“Che ne è della nostra bandiera?”** E quando l’ufficiale trasse da una sua sacca sdrucita il rosso, il verde, la freccia e le medaglie della bandiera di guerra del reggimento, e spiegò che le altre parti erano in consegna ad altri Ufficiali, a quei semplici soldati si riempirono gli occhi di lacrime e i più di essi si chinarono a baciare i resti del loro tricolore. Quel loro gesto non era retorico, né feticismo verso simboli, era il semplice, sano sentimento di quei cuori di granatieri, di soldati italiani che, nei lembi laceri della loro bandiera, rivedevano la Patria, la tradizione secolare del loro Corpo, i compagni caduti e i dolori sofferti.

Era l’espressione semplice e pura della forza della tradizione e del senso dell’onore militare.

Granatieri, nelle rimembranze è la nostra forza di ieri; in esse risiede quella di oggi e ad esse attingeremo quella delle lotte del domani che attenderemo con immutata fede e con ardente speranza.

Granatieri fummo e granatieri siamo e saremo.

La nostra fede manteniamo tersa col ricordo, così puro l’animo ispirandoci al passato, rinnovando il nostro giuramento di fede, di amore e di dedizione alla Patria.

Viviamo del ricordo dolce, riandiamo col pensiero all’episodio, riesumiamo il fatto che un di ci commosse, che ci riempì l’animo di gioia o che ci strappò le lacrime dagli occhi.

Ai vivi ed ai morti il nostro deferente pensiero, agli umili, agli oscuri, agli eletti, ai ricompensati e ai dimenticati la nostra parola piena di lontananze nostalgiche.

Che nella bisogna i nostri gloriosi Morti ci assistano e ci sorreggano.



SEMPRE AVANTI GRANATIER!



“TANTO ESGUITE. E CHE DIO NOSTRO VI CONSERVI”

© coperto copyright

© coperto copyright

I FRANCOBOLLI

Posteitaliane
filatelia

Produzione



Emissione di un francobollo appartenente alla serie tematica "Le Istituzioni" dedicato al Corpo dei Granatieri di Sardegna, nel 350° anniversario della costituzione

Poste Italiane comunica l'emissione, per il giorno 16 aprile 2009, di un francobollo appartenente alla serie tematica "Le Istituzioni" dedicato al Corpo dei Granatieri di Sardegna, nel 350° anniversario della costituzione, nel valore di € 0,60.

Il francobollo è stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta fluorescente, non filigranata; formato carta: mm 40 x 30; formato stampa: mm 36 x 26; dentellatura: 13 x 13¼; colori: cinque; tiratura: tre milioni e cinquecentomila esemplari; foglio: cinquanta esemplari, valore "€ 30,00".

La vignetta raffigura, entro una cornice ornamentale, un Granatiero di Sardegna che indossa l'uniforme ufficiale del 1659, affiancato da una schiera di Granatieri con la divisa di rappresentanza attuale. Completano il francobollo la leggenda "CORPO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA 1659-2009", la scritta "ITALIA" e il valore "€ 0,60".

Bozzettista: Maria Carmela Perrini.

Roma, 16 aprile 2009

Il francobollo del 350° Anniversario della costituzione dei Granatieri



*Francobollo sui Granatieri
emesso nel ventennio
ed in occasione
del trecentenario.*



© coperto copyright

© coperto copyright

BIBLIOGRAFIA

1. TESTI

Domenico Guerrini

Ravennate di nascita, fu nel 1883 sottotenente nel 1° Granatieri, nella Brigata rimase fino alla promozione a capitano conseguita nel 1891, a scelta eccezionale per le sue preclare doti di carattere e di cultura. Entrato nel corpo di S M



raggiunse i più alti gradi della gerarchia, conservando sempre colla nostra famiglia legami intimi e consuetudine di affetto. Fu di nostra storia lo scrittore ufficiale, pubblicando nel 1902 quel poderoso volume di memorie storiche, che sono dedicate ai passati, perché i venturi continuino a farle gloriose.

Nella prima parte dell'opera è narrata la vita dei granatieri dalla costituzione del Reggimento delle Guardie (18 aprile 1659) attraverso le vicende del Ducato di Savoia e dei Regni di Sardegna e d'Italia, sino al 1900. Nella seconda parte sono descritte le imprese, cioè tutte le battaglie, tutti gli assedi cui par-

teciparono i granatieri contro i Turchi, contro la Francia, contro la Spagna, contro l'Austria, fino alle lotte per il nostro risorgimento e alla prima nostra impresa coloniale, quella di Eritrea. Numerosi piani, schizzi, fotografie, documenti, arricchiscono il volume che rimarrà il nostro testo classico e che i giovani ufficiali ricevono dai vecchi, perché leggano, imparino, meditino.

Non fu solo Domenico Guerrini, storico oratore preclaro. Il 18 aprile 1909, alla presenza della Maestà il Re, inauguravano i granatieri di Sardegna nella loro caserma Umberto I in Roma, una colonna votiva, in quella contingenza, il Guerrini tenente colonnello di S. M. fu nella austera cerimonia, l'oratore ufficiale.

Chi scrive, che ad essa assistette, ricorda ancora oggi con emozione il severo e nobile discorso, dal Guerrini pronunciato, che terminava così: " la nostra vita è breve o granatieri, ma la vita dell'anima non conosce tempo. Sono con voi oggi quegli spiriti nella giocondità della vostra festa, saranno con voi, quando la voce del Re vi chiama al cimento della guerra per la fortuna e per l'onore della Patria. Ognuno di voi allora, avrà nell'anima cento anime, le esperienze e le virtù di quelle cento anime si trasfonderanno nell'animo vostro. Così voi siete ora col proposito e sarete quando occorre, dovunque, comunque, coll'opera, buon saggio di quello che valga la virtù dei passati a ringagliardire l'animo di chi ne ha ereditati il nome e la gloria. "

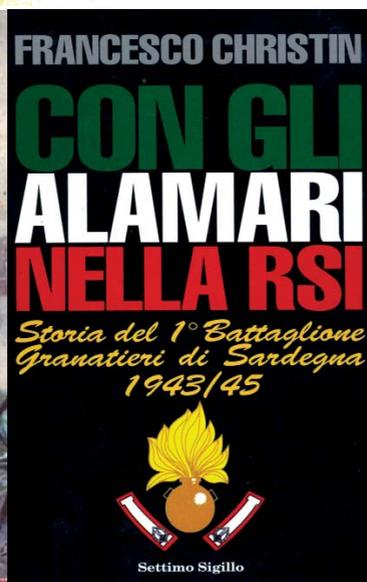
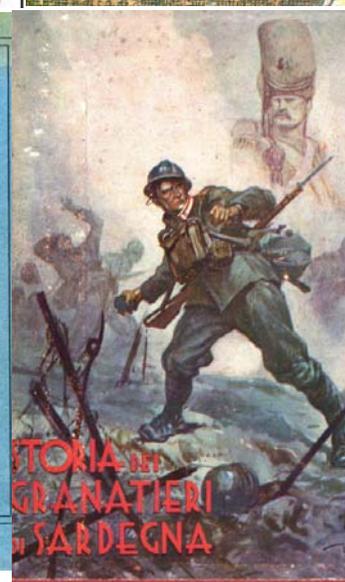
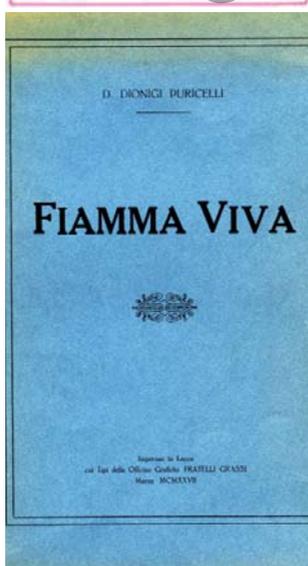
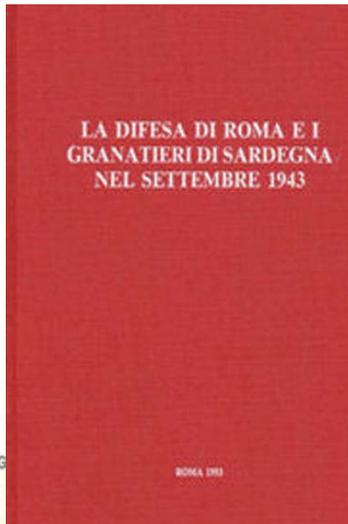
Due guerre contro la Turchia e contro l'Austria si sono susseguite a quella ceri-

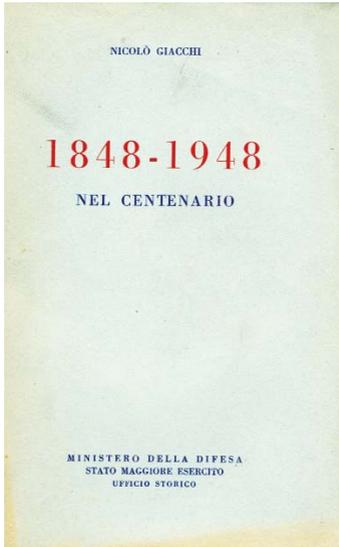
monia del tempo lontano e le numerose citazioni all'ordine dell'esercito, le numerosissime ricompense concesse, le migliaia di fiorenti giovinezze, in olocausto alla Patria offerte nei deserti libici, nelle pietraie carche, sulle Alpi nevose, sul fiume sacro hanno ampiamente corroborato e confermato le parole dell'illustre Guerrini sicché si può affermare che egli fu buon vaccinatore del futuro nostro che costituisce oggi una pagina fulgidissima del nostro passato di ieri. Numerose e magnifiche le pubblicazioni storiche di Domenico Guerrini, ma noi granatieri con memore e devoto affetto ricorderemo sempre il grande scomparso, quale nostro storico e per il lustro che ha procurato alla nostra famiglia colla sua superba attività.

Giugno- 1928.

Granatiere GIACCHI.



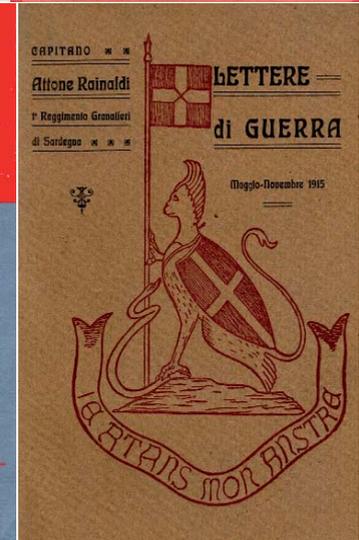
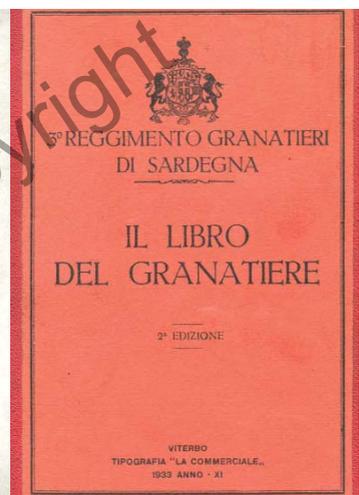
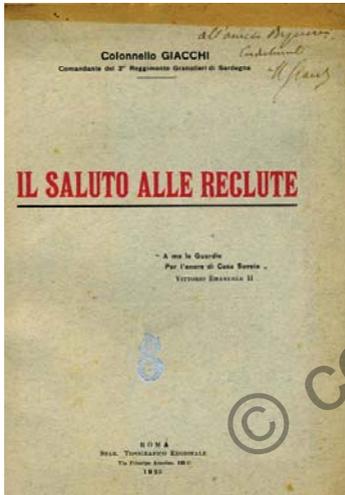
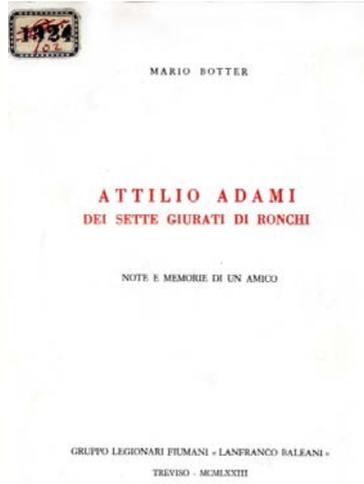


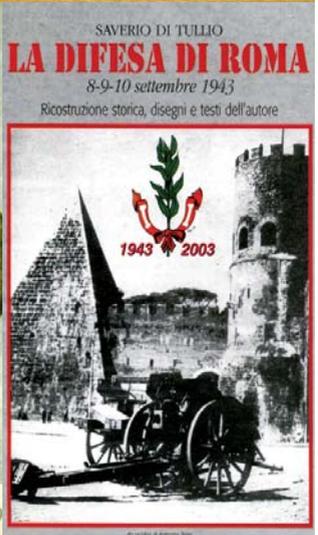
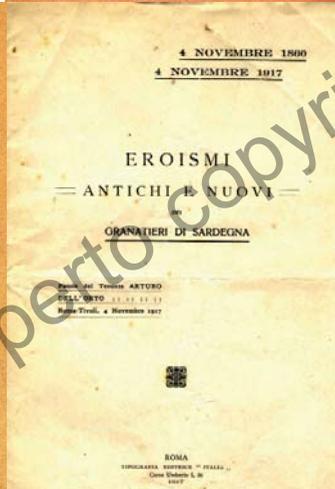
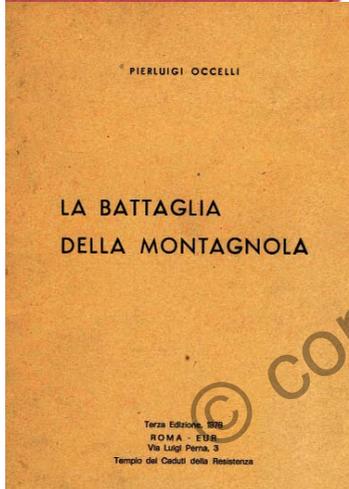
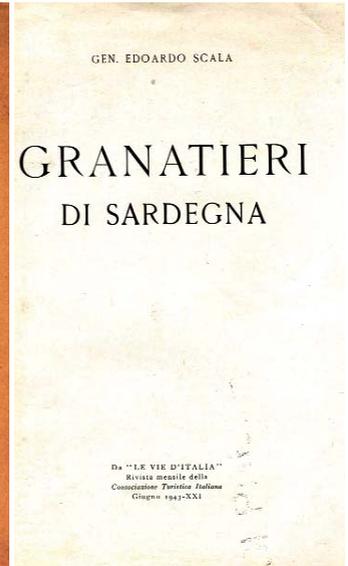
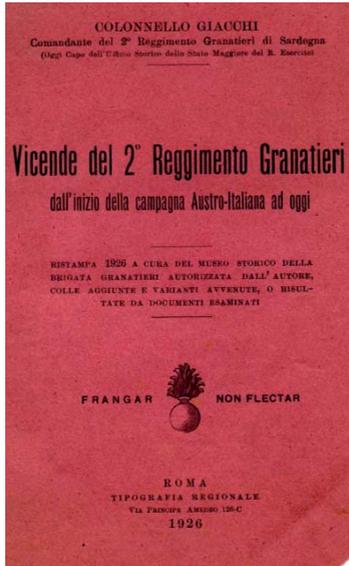


Il 3° Granatieri nella storia e nel valore



1979





Frà Gianfranco Maria Chiti

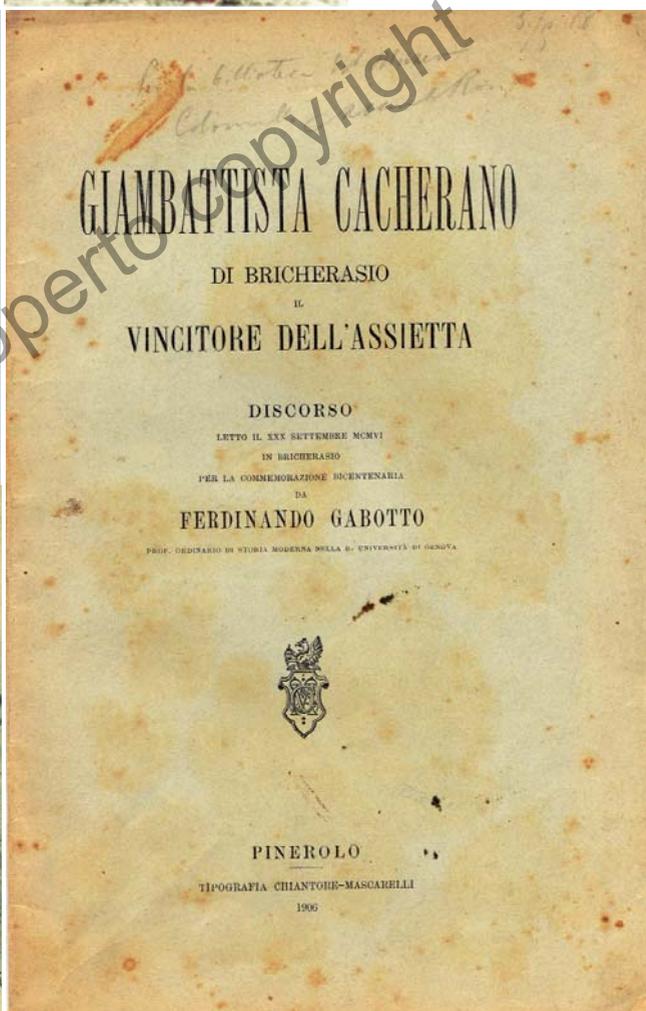
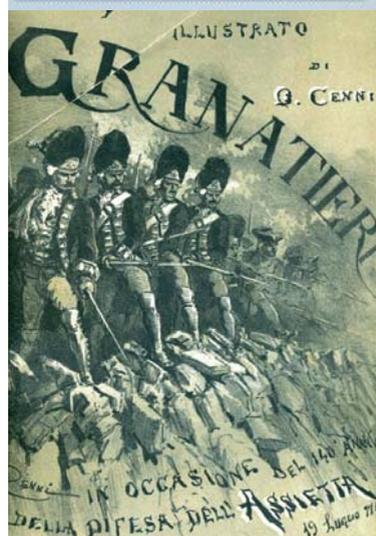
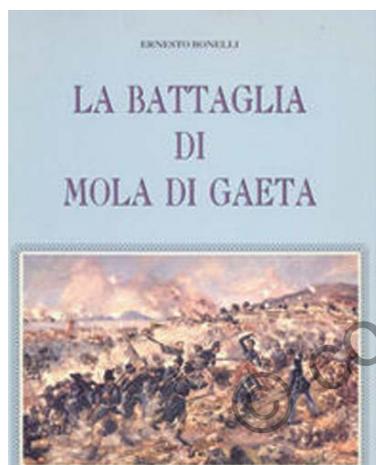
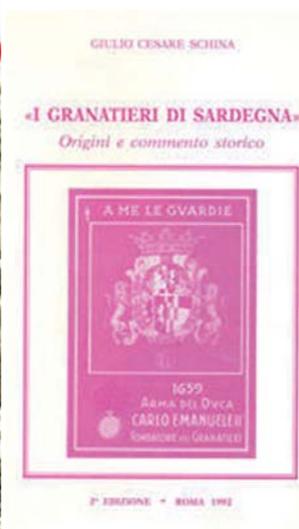
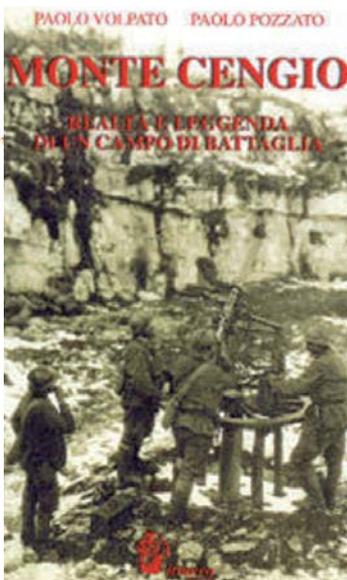
Un'occasione chiamata "Gianfranco"



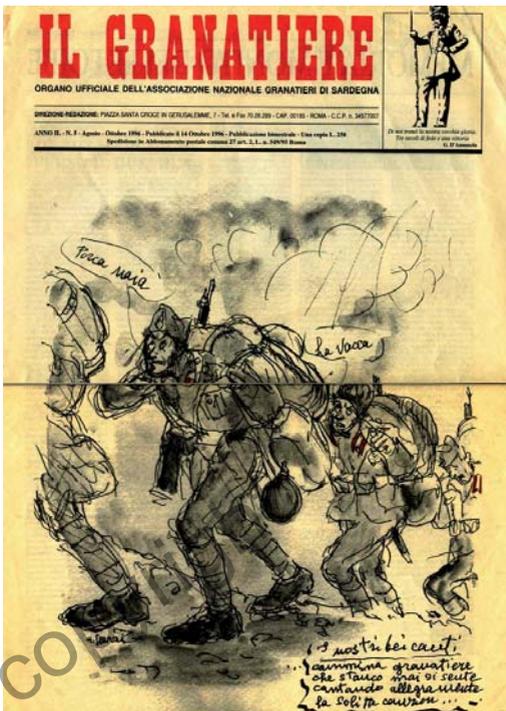
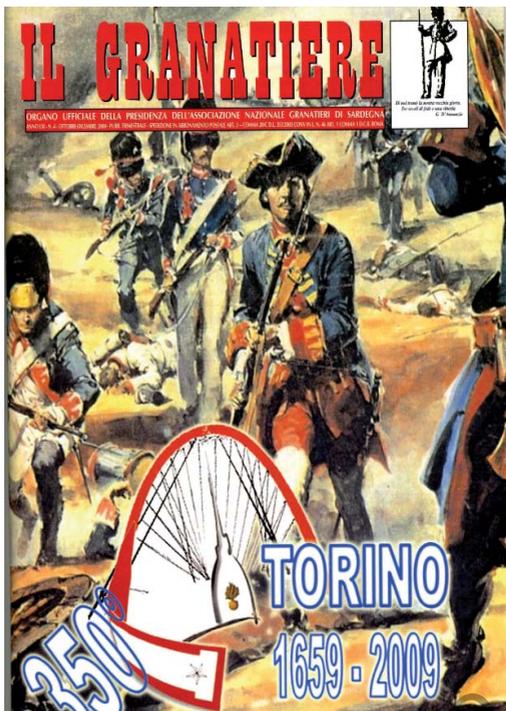
Iddio, che accendi ogni fiamma
e fermi ogni cuore,
rinnova ogni giorno la passione mia
per l'Italia

Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
- Sezione di Roma -

2007



2. PERIODICI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA E DELLE SEZIONI DIPENDENTI



1659 - J'atans mon anstre. 1918 - Di noi trenò la nostra vecchia gloria.

IL GRANATIERE

NUMERO UNICO DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI SEZIONE VIRONESE

SEDE: Via Caprera 1 - Borgo Trento Verona Maggio 1924 Si distribuisce gratis

NOI

La solenne cerimonia della presentazione del gagliardetto a S. A. R.

Manifesto lanciato ai Granatieri Veronesi per la venuta del Principe Ereditario

C'è una profonda bellezza nel culto delle memorie. Chi lo professa nel suo spirito raccolto rievoca il passato, epperò vive due volte. E se il passato che risorge nella commovente dell'evocatore batte il forte ritmo martiale, se le memorie sono fasciate dall'alone fulgido della gloria, allora l'anima vibra di sentimenti eroici e di nobile fierezza.

Ma vi è una forza che rende perenne quel culto: la forza delle tradizioni. Essa che imprime alla vita sociale una continuità infrangibile e detta nei singoli la norma spirituale onde ispirare le opere, e veramente più viva e gagliarda là dove le tradizioni sono sintetizzate nel trinomio: dovere, sacrificio, gloria; l'Esercito; e nell'Esercito è formidabile in quei Corpi ne' quali venute, eroismo e fido concorsero a cogliere maggior copia di lauri.

Fra tutte le tradizioni che cementano la superba compagine dell'Esercito Italiano, quella dei Granatieri di Sardegna è una delle più antiche ed insigni. Il giovane che indossa la divisa del granatiere respira fin dai primi giorni del suo servizio un'aura di virile solennità, che prima lo curva di reverenza e poi lo fornicifica di fierezza. Anche i più umili, anche coloro che non appresero la storia, sentono, con l'intuizione pronta e infallibile delle anime semplici, che vi è veramente qualcosa di superiore cui è necessario uniformare i propri atti, acquistando coscienza della missione di custodire

Per la venuta di S. A. R. l'Associazione pubblica il seguente manifesto diramandolo anche a tutti i Comuni della Provincia:

Granatieri della Terra Veronese!

A Verona nostra, nei giorni della prossima Primavera, toccherà l'ambissimo onore di ospitare S. A. R. il Principe di Piemonte, il Principe Granatiere.

Per noi, figli eternamente devoti della rosa Brigata di Sardegna, l'evento acquista una particolare, intima solennità, poiché l'amato Principe reca a noi la fulgida luce dei suoi almarini, che portiamo fieramente nei giorni dell'ardimento, del sacrificio, della gloria.

Questa Sezione Granatieri, da pochi mesi formata, riceverà dal Signore appartenenti alla Sezione Veronese dell'Associazione Legionarie di Fiume il prezioso dono del gagliardetto, e lo riceverà alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, in cerimonia solenne, solennità e solario.

Granatieri della Terra Veronese!

Nonuno di voi mancherà quel giorno! Accanto ai veterani che sopravvivono dopo compiuto il Ritorgimento della Patria, vi saranno i reduci della lampagna Libica, i reduci della Grande Guerra, resti del Carso, degli Altipiani, del Piave; vi saranno anche i giovanissimi che, ereditato in pace patrimonio di gloria braveristica, educarono animo per le future prove cui li chiamerà il destino della Stirpe. Tutti condividerete qui, fedelissimi Guardie di Casa Savoia!

Granatieri della Terra Veronese!

Eroi e umili, gregari e ufficiali, chiamandovi a raccolta con commosso spirito di persone camminate, noi V'invitiamo a gridare:

W il Principe Granatiere!

W la rosa Brigata dei Granatieri di Sardegna!

Verona, Febbraio 1924.

Il Presidente Brigada.

il, seguito dalle note della marcia reale, annuncia l'arrivo di S. A. Reale, che è ricevuto dal Presidente Colonnello Brugnoti. Un lungo, scroscillante applauso accoglie il Principe Granatiere, che sorridente s'avvia, seguito da un brillante stuolo di autorità militari e civili, fin sotto il palco.

Parla la Madrina

E la cerimonia subito incomincia. La Madrina, Signora Rita Rigatti, Italiana, comore del glorioso Tenente dei Granatieri cav. Giuseppe Rigatti, presenta il gagliardetto pronunciando il seguente discorso:

Granatieri,

La cerimonia di oggi mi commuove e mi unisce a voi con legami indissolubili. Questo gagliardetto, che le legionarie di Fiume hanno preparato per voi, è il simbolo più bello dell'amore e del riconoscimento dei vostri eroismi tentativi, dei vostri sacrifici, e delle vostre abnegazioni sublimi, in ogni pagina della vostra viva giovinezza e leggendaria. Nelle battaglie dei secoli scorsi ed in quelle del Risorgimento voi avete creato la vostra tradizione di forza.

Nell'ultima guerra, ogni trincea, ogni reticolato, ogni campo ricorda una vostra vittoria, ogni monte, ogni collina, ogni fiume dice il volontario vostro sacrificio ed il vostro baldato valore. Son nomi sacri a voi il Sabotino, Oslavia, Monte Cengio, il Carso, il Piave.

L'Italia vi erba la granatineria che meritate. Granatieri di Sardegna, lasciate che io vi espri-



3. DOCUMENTI PRINCIPALI CUSTODITI PRESSO IL MUSEO STORICO GRANATIERI DI SARDEGNA.

(La quasi totalità delle foto e dei documenti riprodotti nel test sono custoditi presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna).

- a. "Storia del 1° Reggimento Granatieri. 1835" redatta dal Marchese Annibale Fanzone di Montaldo, già Capitano del Reggimento.
- b. Cofanetto, ubicato nel Salone d'onore del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, che custodisce i documenti originali del lascito del Duca di San Pietro.
- c. "La valle di OULX e le guerre per la successione d'Austria. La Battaglia dell'Assietta", scritto dal Sac. Per acca Luigi Francesco. Torino 1909.
- d. Opuscolo celebrativo redatto un mese dopo la vittoria dell'Assietta da Giuseppe Bartoli.
- e. "Appunti sugli avvenimenti militari del Nizzardo" "Operazioni dei Granatieri delle Guardie al Raus. Appunti del Colonnello Cecilio Fabris, Capo della Sezione storia del Comando del Corpo di Stato Maggiore, Compilato nell'estate del 1894."
- f. Reggimento Guardie. Il Cavaliere Massimiliano di Montezemolo alla Saccarella (26 aprile 1794) (ora Colonnello in Comando nel Corpo dei Reali Veterani).

SALE MUSEO STORICO





LE ALTRE MEDAGLIE D'ORO

(la maggior parte concesse a Granatieri fuori Corpo)

CROLLALANZA Giacomo

Capitano in s.p.e. dei Granatieri Partigiano combattente

luogo di nascita: Modica (Ragusa)

Data del conferimento: 1944

alla memoria

motivo del conferimento

Fierissima tempra di comandante, nella lotta partigiana profondeva la fede antifascista, il leggendario suo coraggio, la giovanile baldanza e la somma delle sue alte virtù. Evaso dalla detenzione fascista, prima semplice partigiano poi comandante di distaccamento sabotatore, di battaglione e di brigata nella Val Ceno tutti superava per ardimento sublime e supremo sprezzo del pericolo che fecero di lui l'acclamato comandante di tutte le forze partigiane della provincia di Parma. Circondata ed attaccata di sorpresa la sede del Comando da soverchianti forze fasciste, mentre alcuni compagni cadevano sotto l'intenso fuoco, affrontava intrepidamente gli assalitori e cadeva colpito da raffiche di mitraglia. Il suo eroico sacrificio incitava i compagni alla riscossa e, quale luminoso simbolo, ispirava nel Parmense la lotta partigiana fino alla liberazione.

Val Ceno, 12 maggio 1944; Bosco di Corniglio, 17 ottobre 1944.

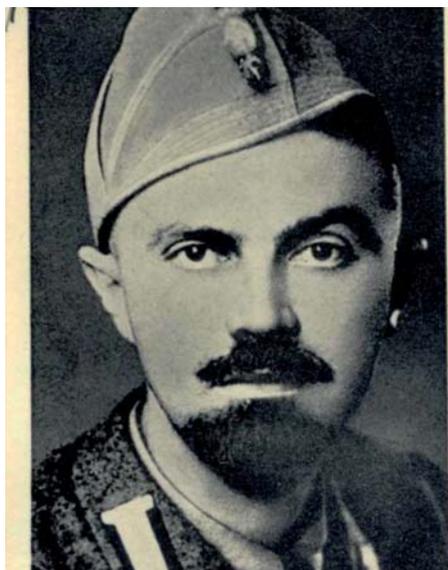
GOVONI Aladino

Capitano di cpl. dei Granatieri Partigiano combattente

luogo di nascita: Tamara di Copparo (FE)

Data del conferimento: 1944

alla memoria



GOVONI ALADINO (di Corrado)
da TAMARA (Ferrara)

CAPITANO — 1° Granatieri

« Dopo essersi battuto con slancio e cosciente valore alla Cecchignola e alla Porta S. Paolo alla testa di una compagnia di Granatieri nella giornata del settembre 1943, partecipava con pronta ed ardimentosa decisione al movimento di liberazione. Si distingueva brillantemente come organizzatore ed animatore, dando in circostanze particolarmente difficili e nella effettuazione di numerosi colpi di mano, prova sicura di fermezza d'animo e di indomito coraggio. Insistentemente e continuamente braccato dalla polizia nazifascista che lo sapeva uno dei più animosi capi della resistenza, rifiutava di allontanarsi dal suo posto di lotta, sia pure temporaneamente. Dopo essere sfuggito due volte alla cattura, tratto finalmente in arresto dalla polizia tedesca e lungamente interrogato e torturato, manteneva fermo ed esemplare contegno nulla rivelando. Sacrificato alla rappresaglia nemica, cadeva per il trionfo degli ideali di libertà e di Patria ».

Roma - Settembre 1943-24 marzo 1944

DI MARZIO Gioacchino

Tenente di cpl. (Fanteria , IV battaglione coloniale «Toselli »)

luogo di nascita: Spoltore (PE)

Data del conferimento: 1941

alla memoria



DI MARZIO GIOACCHINO (fu Aurelio)
da SPOLTORE (Pescara)

TENENTE — 2° Granatieri

« Dopo essersi prodigato, con eroica fermezza e cosciente sprezzo del pericolo, per più giorni di asprissimi combattimenti, sempre culminati da furibonde mischie all'arma bianca, capovolgeva situazioni disperate. In un ultimo travolgente attacco, per quanto, gravemente contuso in più parti del corpo, riusciva con i resti dei suoi valorosi a rientrare parzialmente in possesso di una delicata posizione, precedentemente perduta da un altro reparto, fortemente decimato, e che altri battaglioni avevano eroicamente, ma invano tentato di riconquistare. Nella fase culminante della leggendaria riconquista, avuto squarciato il fianco destro, da una raffica di mitragliatrice, trattenendo con la sinistra gli intestini che fuoriscevano, per tre volte cadde e si rizzò, in faccia al nemico, che attonito dalla sublime prodezza, ristette per qualche istante dall'usare le armi. Giunto allo stremo delle forze, trovò l'energia di lanciare l'ultima bomba verso il nemico gridando: « Siamo del IV Toselli ».

Difesa di Cheren, 6 febbraio-21 marzo 1941

PERSICHELLI Sila

Colonnello ris. (Fanteria , IV battaglione coloniale « Toselli », 2ª Brigata coloniale)

luogo di nascita: Monte Reale (AQ)

Data del conferimento: 1941



PERSICHELLI SILA

COLONNELLO — 2° Granatieri

« Ufficiale superiore di altissime virtù militari, dette nell'eroica e lunga difesa di Cheren le più illuminate prove: di singolare capacità di comando; della sua intrepidezza; del suo alto valor personale; del suo elevatissimo sentimento del dovere. In aspri combattimenti su posizioni fortemente contestate dall'avversario fu l'anima delle azioni eroiche della sua unità, e riuscì, dopo molte ore di tenacia e persistenti corpo a corpo a vincere la resistenza di forze nemiche decisamente superiori di mezzi e di numero ed a ricacciarle dalle posizioni raggiunte.

Minorato fisicamente per gravi ferite riportate in successive cruenti azioni e in condizioni ambientali difficilissime, non volle mai cedere il suo comando, e sorretto a braccia dai suoi dipendenti, si tenne sempre negli attacchi e violenti contrattacchi alla testa della sua unità entusiasmando col suo indomito valore e con l'esempio di saldo spirito ed abnegazione tutti i suoi dipendenti si da moltiplicarne le virtù guerriere cavallerescamente riconosciute ed esaltate dallo stesso avversario ».

Cheren (Eritrea), febbraio-marzo 1941

CIRIACI Dino

Sottotenente in s.p.e. (Fanteria , XCVII battaglione coloniale)

luogo di nascita: Lanciano (Chieti)

Data del conferimento: 1941

alla memoria



CIRIACI DINO

TENENTE — 2° Granatieri

« Aiutante Maggiore di Battaglione Coloniale, si prodigava incessantemente notte e giorno nel percorrere la linea dei reparti, durante furiosi combattimenti, sempre sotto intenso fuoco di artiglieria, allo scopo di garantire il collegamento del Comando di Battaglione. Durante un attacco contro le nostre posizioni, assumeva volontariamente il comando di una compagnia, rimasta senza Ufficiali e in testa ad essa, si lanciava d'impeto al contrattacco, contro forze superiori, bersagliandole con lancio di bombe a mano. Sopraffatto non desisteva dalla sua azione eroica. Asportatogli un braccio da una scheggia di granata e colpito ancora mortalmente, rifiutava ogni soccorso e invitava un collega a non preoccuparsi di lui, dichiarandosi fiero di immolare la sua ardente giovinezza alla Patria ».

Africa Orientale, 5-10 febbraio 1941

PORCELLI Tullio

Tenente di cpl. di Fanteria LXVII battaglione coloniale

luogo di nascita: Napoli (NA)

Data del conferimento: 1940

alla memoria



PORCELLI TULLIO (di Oreste)

da NAPOLI

SOTTOTENENTE — 3° Granatieri
(G.S.) LXVII Battaglione Coloniale

« Esempio fulgidissimo di alte virtù militari e di nobile spirito di sacrificio, riusciva con irrefrenabile slancio a travolgere ripetutamente forze ribelli soverchianti, in una lotta serrata di assalti e contrassalti. Ferito, continuava con indomita ammirevole fierezza a tener testa all'avversario, incitando e rinunziando ad ogni cura. Sanguinante ed estenuato, all'intimazione di resa da parte del nemico, raccolte le proprie forze, si lanciava con balzo leonino sull'avversario, alla testa del suo reparto, in un disperato corpo a corpo, finché colpito una seconda volta a morte, si abbatteva al suolo incitando fino all'ultimo i propri uomini alla resistenza e additando loro con invito esempio le vie luminose del dovere e del nobile eroico sacrificio ».

Saha - Bangia (Amara), 1° giugno 1940

PELLIZZARI Germano

Capitano in s.p.e. R.C.F.C. della Somalia

luogo di nascita: Padova (PD)

Data del conferimento: 1937

motivo del conferimento



MICHELAZZI Luigi

Tenente in s.p.e. III battaglione arabo - somalo

luogo di nascita: Firenze (FI)

Data del conferimento: 1936

alla memoria

motivo del conferimento

Volontario in A.O., in aspro combattimento, eseguiva animosamente, col suo plotone mitraglieri, audaci sbalzi per portarsi a breve distanza dal nemico e batterlo più efficacemente. Durante violenti contrattacchi sferrati di notte dall'avversario, accorreva presso una mitragliatrice resasi inservibile e con i superstiti la difendeva strenuamente, con lancio di bombe a mano, dagli assalti nemici, riuscendo in breve tempo a sostituirla con altra efficiente ed a ricacciare l'avversario. In altra cruenta battaglia, dava nuova fulgida prova di generoso ardimento. Benché comandante interinale di una compagnia non impegnata in azione, assumeva volontariamente il comando di un plotone mitraglieri destinato a far parte di una colonna operante. Attaccato da forze soverchianti, dirigeva il fuoco delle sue armi con calma ed abilità esemplari, contribuendo validamente a stroncare i violenti assalti dell'avversario. Nella fase più viva e micidiale del combattimento, accortosi che un grosso nucleo di abissini era giunto minaccioso a pochi passi dalle nostre linee, si precipitava coraggiosamente su di un'arma e, azionando questa personal-

mente, lo mitragliava con estremo vigore. Colpito a morte, in pieno petto, da una fucilata sparatagli a bruciapelo si abbatteva sull'arma, continuando, fino all'ultimo respiro, ad incurare i suoi ascari.

Esempio magnifico di eroismo. Birgot, 24 - 25 aprile; Segaré, 21 luglio 1936.



MICHELAZZI LUIGI

da FIRENZE

TENENTE — 1° Granatieri

In aspro combattimento, eseguiva animosamente, col suo plotone mitraglieri, audaci sbalzi per portarsi a breve distanza del nemico e batterlo più efficacemente. Durante violenti contrattacchi, sferrati di notte dall'avversario, accorreva presso una mitragliatrice resasi inservibile e con i superstiti la difendeva strenuamente, con lancio di bombe a mano, dagli assalti nemici, riuscendo in breve tempo a sostituirla con altra efficiente ed a ricacciare l'avversario. In altra cruenta battaglia, dava nuova fulgida prova di generoso ardimento. Benché comandante interinale di una compagnia non impegnata in azione, assumeva volontariamente il comando di un plotone mitraglieri, destinato a far parte di una colonna operante. Attaccato da forze soverchianti, dirigeva il fuoco delle sue armi con calma ed abilità esemplari, contribuendo validamente a stroncare i violenti assalti dell'avversario. Nella fase più viva e micidiale del combattimento, accortosi che un grosso nucleo di abissini, era giunto minaccioso a pochi passi dalle nostre linee, si precipitava coraggiosamente su di un'arma e azionando questa personalmente lo mitragliava con estremo vigore. Colpito a morte, in pieno petto, da una fucilata sparata a bruciapelo, si abbatteva sull'arma continuando fino all'ultimo respiro ad incurare i suoi ascari. Esempio magnifico di eroismo!

Birgot 24-25 aprile 1936 - Segaré 21 luglio 1936

ZUCCHI Aldo

Tenente in s.p.e. (Fanteria , XX battaglione coloniale)

luogo di nascita: Firenze (FI)

Data del conferimento: 1939

alla memoria

motivo del conferimento

Fiera tempra di combattente, rifiutava una destinazione di privilegio per tornare fra i suoi ascari e viverne così i rischi ed i disagi nelle operazioni di grande polizia. In un aspro combattimento, intuiva la critica situazione di un reparto avanzato, si poneva, con generoso slancio, alla testa di pochi animosi che, trascinati dal suo esempio in terreno quanto mai difficile, si lanciavano arditamente sull'avversario, travolgendolo. Caduto mortalmente ferito, alla testa dei suoi ascari, a coloro che si prodigavano per soccorrerlo, rispondeva: « Lasciatemi, ormai per me è finita. Date addosso ai ribelli e prendeteli ». Spirava poco dopo gridando, in un supremo sforzo: « Viva il XX battaglione ». Esempio sublime di alte virtù militari e di generoso cosciente sereno sacrificio. Debrassina, 24 marzo 1939.

MARINI Filippo

Sottotenente di cpl. I battaglione coloniale

luogo di nascita: Messina (ME)

Data del conferimento: 1935

alla memoria



IANNELLI Melchiorre

Tenente s.p.e. fanteria granatieri 1° reggimento fanteria Divisione "Littorio"

luogo di nascita: Catanzaro (CZ)

Data del conferimento: 1938

alla memoria

motivo del conferimento

Designato, per le belle prove date, ad assumere il comando di una compagnia di arditi irrompeva al canto di "Giovinezza" sulla posizione nemica, impegnando aspra lotta con l'avversario superiore di numero. Mentre alla testa dei suoi poneva piede sul raggiunto obiettivo, una palla nemica lo colpiva mortalmente. Dolorante per la ferita, si preoccupava solo di informare il suo comandante del brillante esito dell'azione. Moriva all'ospedale dopo pochi giorni di stoica agonia, col pensiero e col cuore rivolti al suo reggimento. O.M.S., 28 dicembre 1938

BOTTINO Angelo

Capitano Corpo Garibaldini 1° reggimento volontari garibaldini luogo di nascita: Asti (AT)

Data del conferimento: 6- 12- 1866 R.D.

alla memoria

motivo del conferimento

Guidando valorosamente la colonna d'attacco rimase mortalmente ferito e morì pochi minuti dopo.



RORAI (di) Giuseppe

Medaglia d'oro al valor militare

Capitano (Fanteria, Comandante della 1° compagnia del 7° battaglione eritreo)

Luogo di nascita: Loreo (RV)

Data del conferimento: 01/10/1925

Alla memoria



BERNARDINI Oreste

Capomanipolo 202° Legione CC. NN.

luogo di nascita: Pisa (PI)

Data del conferimento: 1938

alla memoria

motivo del conferimento

Comandante di banda irregolare, rinunciava temporaneamente a recarsi nel Regno in licenza, per partecipare volontario ad un combattimento nel quale sapeva che sarebbero stati impegnati i propri gregari. Attaccato in posizione svantaggiosa da rilevanti forze nemiche, benché senza alcuna speranza di ricevere rinforzi, resisteva per più ore sul posto, malgrado le gravi perdite subite, animando i gregari alla disperata resistenza con il suo meraviglioso esempio. Rimasto con pochi uomini ed invitato dai suoi a salvarsi, rispondeva: « Questo è il mio posto e qui devo morire ». Ferito, continuava nella sua tenace resistenza. Circondato, si difendeva ancora con bombe a mano, finché sopraffatto dal numero, immolava gloriosamente la vita sul campo. (A.O.I.) Passo Iziet-Ber, 17 marzo 1938.

DI PILLO Edmondo

Tenente di cpl. di Fanteria Partigiano combattente

luogo di nascita: Popoli (Pescara)

Data del conferimento: 1944

alla memoria

motivo del conferimento

Ufficiale di complemento non in servizio prendeva subito dopo l'armistizio contatto con gli agenti del servizio informazioni della 5^a armata americana e prestava volontaria continua opera di collaborazione, compiendo numerose difficili e rischiose missioni. Iniziatosi il trasporto clandestino sul litorale di agenti segreti e di radiotelegrafisti assumeva la direzione delle relative operazioni. In vista dello sbarco degli Alleati ad Anzio svolgeva azione delicata, intelligente e pericolosissima onde evitare la distruzione di importanti impianti idroelettrici ed assicurarne la rapida occupazione da parte dei patrioti. Arrestato dalle SS. tedesche veniva rinchiuso in prigione assieme alla moglie e poi barbaramente trucidato. Fulgido esempio di patriottismo e di consapevole audacia. Roma (La Storta), novembre 1943 - 3 giugno 1944.

FALLETTI Sergio

Capitano di cpl. (Fanteria , 27° reggimento fanteria)

luogo di nascita: Camandona (VC)

Data del conferimento: 1941

alla memoria

motivo del conferimento

Comandante di un caposaldo avanzato, resisteva per quattro giorni contro preponderanti forze nemiche sostenute da carri armati, incitando alla lotta i propri uomini e trasfondendo in essi il proprio valore ed ardimento. Sempre presente dove maggiore era il pericolo costituiva il vero ed unico animatore della resistenza. Visto cadere il superstito tiratore di arma automatica, non esitava a prendere il suo posto per continuare il fuoco

contro il nemico fino all'ultima cartuccia. Benché circondato e ferito da mitragliatrice, ritto sul camminamento, scaricava la sua pistola contro l'avversario, incitando nuovamente i suoi uomini all'ultima resistenza. Mortalmente ferito da un'altra scarica di mitragliatrice, non esitava a richiedere il tiro delle nostre artiglierie e dei mortai da 81 sul suo caposaldo, ormai in parte occupato dal nemico, continuando ad animare con la parola e con l'esempio i pochi superstiti. Africa Settentrionale, 20-24 novembre 1941.

FRUSCHELLI Gino

Caporal maggiore (Fanteria , 22° reggimento fanteria « Cremona »)

luogo di nascita: Siena (SI)

Data del conferimento: 1945

alla memoria

motivo del conferimento

Comandante di squadra avanzata, durante l'attacco contro una munitissima posizione tedesca, mentre la sua squadra, sorpresa sul fianco destro da un violento fuoco di mitragliatrice, rallentava l'impeto offensivo, ripresi alla mano gli uomini e strappato il fucile mitragliatore dalle mani di un porta arma, apriva decisamente il fuoco per proteggere i movimenti dei compagni. Gravemente ferito, continuava a sparare fino al termine delle munizioni. Colpito una seconda volta, vincendo con ferrea volontà lo strazio della carne martoriata, riusciva a trascinarsi fino ad afferrare il mortaio di un compagno caduto e ad aprire nuovamente il fuoco. Colpito una terza volta da una scheggia di mortaio che gli squarciava una spalla, prima di abbattersi al suolo, con l'ultimo anelito di vita rimasto gli incitava i suoi uomini a proseguire nella lotta e decedeva poco dopo. Esempio di ferrea volontà, di indomito coraggio, di italica virtù guerriera. Alfonsine, 11 aprile 1945

GIARDINA Aldo

Sottotenente (Fanteria , IV battaglione eritreo " Toselli ")

luogo di nascita: Alessandria (Egitto)

Data del conferimento: 1941

motivo del conferimento

Valoroso fra i valorosi di un glorioso battaglione coloniale, condusse eroicamente il suo reparto nelle più sanguinose mischie sulle ambe di Cheren. Nel corso di un accanito combattimento che, con alterna vicenda, durava ormai da circa sei ore, pur avendo mozzate le dita di un piede da una raffica di mitragliatrice, si lanciava alla testa dei suoi indomiti ascari al contrattacco rigettando indietro il nemico sempre più numeroso e poderosamente armato. Nuovamente e più gravemente ferito, noncurante del sangue abbondantemente perduto dall'arteria femorale colpita e tenuta stretta da una cinghia di cuoio, continuò intrepidamente a combattere fino a quando non cadde a terra privo ormai di forze e quasi morente. Per i suoi valorosi e fedeli ascari, l'eroico soldato, oggi fortemente menomato nel fisico, è e resterà nel tempo il " Leone del IV Toselli". Africa Orientale.

IOLI Giuseppe

Tenente di cpl. (Fanteria , 11 battaglione, Divisione « Sforzesca »)

luogo di nascita: Divignano (Novara)

motivo del conferimento

Magnifica figura di ufficiale e di combattente già ripetutamente distintosi per incrollabile fede ed eccezionale noncuranza del pericolo, specie in una difficile e delicata operazione di guerra precedente alla cattura durante la quale veniva gravemente ferito. Catturato, in duri campi di prigionia, benché cieco di un occhio e fisicamente menomato, manteneva contegno esemplare nonostante privazioni, lusinghe e minacce di ogni genere. Improvvisatosi infermiere, sfidando pericoli di mortali epidemie, si prodigava senza limite di sacrificio nella cura e nell'assistenza morale e materiale di numerosi malati. Ingiustamente accusato ed inviato in tremendo campo di punizione, conservava integro l'onore di soldato e di italiano. Esempio costante di luminose virtù militari. Russia, 1942 - 1950.

LUSTRISSIMI Gerardo

Paracadutista, 186° rgt. fanteria, Divisione « Folgore ».

motivo del conferimento

Lanciafiammista addetto allo sbarramento del varco di un campo minato, attaccato da preponderanti forze, sotto violento e continuo fuoco dell'artiglieria, per oltre 24 ore si prodigava in ogni modo con il suo speciale mezzo di lotta per impedire il transito dei carri armati dell'avversario. Esaurito il liquido da lanciafiamme, continuava a combattere, lanciando bottiglie anticarro, fino a che caduto ferito, veniva catturato dall'avversario. Appena riavutosi, con un piccolo gruppo di compagni impegnava con audace corpo a corpo le sentinelle, e riusciva a rientrare nelle nostre linee. Ripreso il suo posto di combattimento e colpito nuovamente persisteva nella strenua impari lotta. Esaurite le munizioni, stretto da vicino da carri armati che irrompevano ormai attraverso il varco, sdegnoso di arrendersi, dissotterrava una mina e, a tre metri di distanza, la lanciava sotto il carro armato di punta che veniva distrutto dall'esplosione, investito dalla vampa e dalle schegge trovava gloriosa morte. Fulgido esempio di supremo eroismo nella luce delle più pure virtù guerriere. Africa Settentrionale, 23- 25 ottobre 1942.

MANZELLI Giuseppe

Tenente colonnello s.p.e., 120° rgt. fanteria.

motivo del conferimento

Patriota ardente, comandante capace e spiccatamente animatore sia al comando interinale di reggimento che di raggruppamenti tattici, dava, particolarmente in situazioni belliche assai critiche, sicure prove di preclari virtù militari. Al tedesco, aggressore di un'importante piazza marittima, si opponeva con indomita fierezza resistendo tenacemente e reagendo con reiterati audaci contrattacchi condotti personalmente con eroico spirito aggressivo. Ferito, non desisteva dall'impari cruenta lotta che protraeva con stoica fermezza fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa, riuscendo, col sacrificio dei suoi valorosi, a sottrarre dalla stretta nemica la maggior parte della sua Divisione reimbarcatisi in virtù del saldo, audace comportamento di un pugno di eroi. Prigioniero, sofferente, costretto in permanenza in luogo di punizione, incurante del rischio cui si sottoponeva, rifiutava fieramente reiterati inviti alla collaborazione, tenendo fede, ad ogni costo, alle leggi dell'onore militare. Gruda (Albania), 9- 16 settembre 1943.

ODINO Giovanni Carlo

Capitano di cpl. Granatiere di Fanteria Partigiano combattente

luogo di nascita: Genova (GE)

Data del conferimento: 1944

alla memoria

motivo del conferimento

Patriota di sicura fede, dopo l'armistizio fu ardente animatore e valente organizzatore della resistenza armata nella Liguria. La « Brigata autonoma militare » da lui creata e comandata, fu sempre di esempio per fede, per disciplina e per efficienza combattiva. Caduto, dopo strenua resistenza, in mani nemiche tentò generosamente di salvare i dipendenti rivendicando per sé ogni responsabilità. Costretto ad assistere all'eccidio di un centinaio dei suoi uomini, fu esemplare per fierezza di comportamento e per la dignità e il coraggio che seppe infondere nei martiri. Risparmiato, insieme al giovane suo figlio, allo scopo di strappargli rivelazioni e delazioni, fu sottoposto a lunghe torture fisiche e morali, ma nulla rivelò, imponendosi, anzi, all'ammirazione degli stessi barbari carnefici tedeschi. Fucilato per rappresaglia sul colle del Turchino, chiuse da forte la nobile vita nel pensiero e nel nome della libertà e della Patria. Colle del Turchino, 19 maggio 1944.

PEDAGGI Pradis

Sottotenente cpl., 80° rgt. Fanteria

motivo del conferimento

Comandante di plotone fucilieri, lo forgiava ai primi duri cimenti e in successivi eventi bellici si distingueva per ardente spirito offensivo e spiccato senso del dovere. Articolata la compagnia cui apparteneva in caposaldi e attaccata da agguerrite preponderanti forze alimentava, col suo valoroso esempio, la tenace resistenza. Caduti i caposaldi laterali e rimasto solo a fronteggiare l'aggressività nemica, resisteva indomito benché ferito. Sconvolti gli apprestamenti a difesa, decimati i difensori, privo ormai di munizioni e di vettovalie, ma forte della stoica fermezza dei pochi superstiti feriti, alla testa di essi, fallito l'estremo tentativo di ristabilire la situazione con audace contrassalto, impegnava epica lotta a colpi di bombe a mano nel punto più conteso del caposaldo e la protraeva imperterrita, finché veniva falciato da raffica di mitragliatrice. Col suo eroico sacrificio contribuiva a tenere in grande onore, in terra straniera, il prestigio delle armi d'Italia. Fronte russo, dicembre 1942.

ROSSI Alberto

Tenente cpl., XV btg. guastatori.

motivo del conferimento

Volontario di guerra — comandante di plotone guastatori — assegnato al comando di un tratto di linea di particolare delicatezza perché facile via di accesso, respingeva, con tenacia e valore numerosi accaniti attacchi dell'avversario infliggendogli gravi perdite. Sempre primo fra tutti, rimasto ferito da schegge di mortaio che gli martoriavano le mani, esortato dal suo comandante a raggiungere il posto di medicazione, rifiutava ogni soccorso chiedendo solo di rimanere al suo posto di combattimento. Colpito una seconda volta ancor più gravemente, incurante del terribile dolore fisico, rifiutava ancora ogni aiuto e con sforzo sovrumano, trascinando i pochi superstiti al contrassalto contro so-

verchianti forze, si avventava contro il nemico riuscendo a stringere ancora una bomba tra le mani straziate e sanguinanti finché cadeva crivellato di colpi Fulgidissimo esempio di eroismo e di completa dedizione al purissimo ideale della Patria. — Fronte russo, 16 dicembre 1942.

URLI Igino

Tenente in s.p.e. (Fanteria , 78° reggimento)

luogo di nascita: Tarcento (UD)

Data del conferimento: 1941

alla memoria

motivo del conferimento

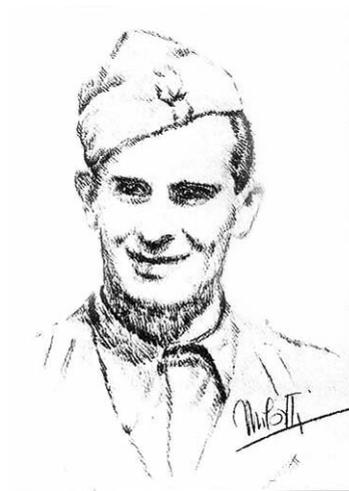
Assunto il comando di una compagnia fucilieri, in sostituzione del capitano caduto nel combattimento, rimasto unico ufficiale del reparto, alla testa di un pugno di fanti, azionando personalmente un fucile mitragliatore, conquistava successivamente due agguerrite posizioni nemiche. Ferito una prima volta ad un ginocchio, dopo rapida, sommaria medicazione, riprendeva subito il comando della compagnia. Ferito una seconda volta ad una spalla, rifiutava ogni soccorso e, brandendo il fucile mitragliatore per l'impugnatura, persisteva nella lotta corpo a corpo. Ferito per la terza volta e mortalmente, spirava fra le braccia dei propri fanti al grido di: « Viva i miei lupi ». Fulgido esempio di alte virtù militari, coronava con il supremo sacrificio la vita di eroico combattente che aveva iniziata da volontario in terra di Spagna. Mali Tabaian (Fronte greco), 10 gennaio 1941.

VUKASINA Antonio

Sottotenente cpl. fanteria. Quartier Generale Divisione « Zara ».

motivo del conferimento

Volontario di guerra chiedeva ed otteneva il comando di un reparto di formazione avente funzioni particolarmente ardite e con esso partecipava a rischiose azioni. Avuta notizia che una massiccia formazione si apprestava ad occupare le quote circostanti il suo piccolo presidio per attaccarlo, con pronta decisione affrontava la grande minaccia. Dopo aspro combattimento, rimasto ferito ad entrambe le braccia e pressoché circondato, rifiutava di porsi in salvo attraverso l'unica via rimasta ancor libera e ripiegava combattendo con pochi superstiti. Asserragliatosi in una casa, continuava la cruenta lotta rifiutando sdegnosamente ogni proposta di resa finché, esaurite tutte le munizioni, cadeva sul campo trovando nell'ultimo anelito la forza di gridare la sua inesausta fede di dalmata. Sublime esempio di ogni più alta virtù militare e d'ardente fede italiana. — Dalmazia, 7 giugno 1943.



Il granatiere M.O.V.M. Antonio Vukasina



LE MEDAGLIE D'ORO AL VALORE DELL'ESERCITO

TENENTE GIULIO RUZZI

Nato a Roma il 24 febbraio 1965.

Frequentò il 122° Corso Allievi Ufficiali di Complemento presso la Scuola di Fanteria e Cavalleria di Cesano nel 1986. Nominato Sottotenente di fanteria prestò servizio presso il 1° battaglione meccanizzato Granatieri "Assetta" in Roma fino al 1988 e successivamente presso il 66° battaglione fanteria "Valtellina" in Forlì. Promosso Tenente nel maggio del 1991, prestò servizio presso il ricostituito 66° reggimento fanteria "Trieste" in Forlì. Prese parte all'Operazione "IBIS 2" in Somalia con il Contingente italiano, nell'ambito della Missione UNOSOM 2, dal novembre 1993.

Deceduto il 6 febbraio 1994 per le ferite riportate nel corso di uno scontro a fuoco con elementi somali sulla strada Buio Burti-Balad.

Insignito della Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito "alla memoria" con la seguente motivazione:

"Ufficiale facente parte del Contingente Italfor "IBIS 2" impegnato nella operazione di "Peace Keeping" in Somalia; durante un movimento logistico tra Giohar e Balad, veniva coinvolto, con tutto il personale della colonna di cui faceva parte, in un conflitto a fuoco scaturito da un agguato teso da una banda armata nell'abitato di Balad. Sebbene ferito riusciva ad arrestare il mezzo che conduceva ed a defilarlo a ridosso di alcune case, permettendo così al rimanente personale di reagire al fuoco. Prontamente, nonostante la ferita riportata, manifestava l'intendimento di concorrere alla reazione di fuoco sviluppata dalla propria unità. Successivamente veniva di nuovo colpito mortalmente immolando così la sua giovane vita per un ideale di pace e di solidarietà tra i popoli. Chiarissimo esempio di coraggio, determinazione ed interiorizzato senso del dovere". Balad (Somalia), 6 febbraio 1994.



GENERALE DIVISIONE LATTANZIO ANTONIO

Vice Presidente Nazionale dell'ANGS

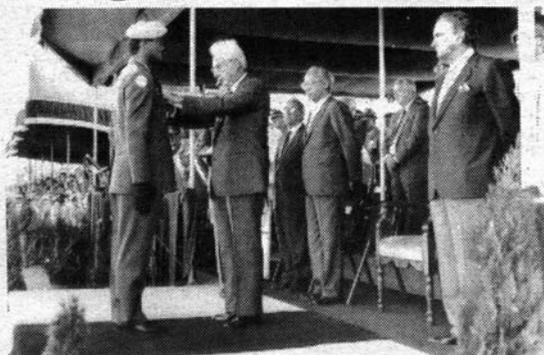
"Comandante di unità elicotteristica del 1° Raggruppamento Aviazione leggera dell'Esercito «Antares», in missione di pace in Namibia quale componente della Forza multinazionale dell'ONU, si prodigava per dodici mesi nel proprio inca-

rico con coraggio, altissima professionalità, determinazione ed impegno eccezionali, esponendosi anche a manifesti rischi e rivolgendo il proprio operato alla massima efficienza dell'unità alle sue dipendenze. Per il suo rigore morale, l'eccezionale dedizione al dovere e l'altissima carica umana, il ten. col. Lattanzio è stato costante punto di riferimento professionale e spirituale per tutti i membri del contingente. La sua opera intelligente, sempre validissima, di apporto determinante all'efficace svolgimento dell'attività operativa dell'ONU, riscuoteva unanime riconoscimento, sia da parte delle autorità delle Nazioni Unite sia da parte della popolazione locale. Comandante di grande valore che ha contribuito – con la brillante affermazione del reparto da lui comandato – ad elevare il prestigio e l'onore dell'Esercito italiano in ambito internazionale.”



Per la missione di pace in Namidia

Decorato di Medaglia d'oro al valore dell'Esercito il t. col. Antonio Lattanzio



Presente il Capo dello Stato l'Aviazione leggera dell'Esercito ha celebrato il 39° Anniversario della costituzione della Specialità presso la Base A.L.E. di Viterbo.

Nel corso della solenne cerimonia commemorativa il Capo dello Stato ha decorato il Ten. Col. dei granatieri Antonio Lattanzio della Medaglia

d'Oro al Valore dell'Esercito conferitagli per l'eccezionale dedizione e perizia dimostrate al comando della speciale unità elicotteri dell'Esercito che, come noto, ha operato per 12 mesi, alle dipendenze dell'ONU, in una difficile, complessa e rischiosa missione di pace in Namibia, riscuotendo un successo incondizionato e te-

nendo alto il nome d'Italia in terre lontane.

I Granatieri di Sardegna, presenti con una forte rappresentanza di «Assietta» e «Cengio», e con i presidenti del Centro Regionale Lazio, gen. Moauro e della Sezione di Viterbo, gran. Achilli, hanno festeggiato il Ten. Col. Lattanzio, già comandante di «Assietta», portandogli il fiero e riconoscente saluto dei granatieri alle armi e in congedo.

E' doveroso, infine, riferire il plauso e l'ammirazione de-stati nei presenti dalla prova di capacità professionale e di efficienza delle macchine che l'Aviazione leggera dell'Esercito ha espresso con la conclusiva, brillante e precisa «parata aerea», arricchita dall'entrata in servizio del nuovo Elicottero A129 «Mangusta», un velivolo di produzione nazionale, dotato, oltre che di grande manovrabilità, di elevata capacità di fuoco, elemento, questo, sinora non presente nei nostri elicotteri.

*“Conosciamo la guerra da 350 anni.
Nessuno più di noi può amare la pace.”*

Claudio Conti

© coperto copyright